

l'Angelo



Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 8 Ottobre 2022
Poste Italiane S. p. A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

IN QUESTO NUMERO

VITA DELLA PARROCCHIA

- 3 *L'incoronazione della Vergine, Regina sulla terra e nel cielo*

LA PAROLA DEL PARROCO

- 5 *Le vie della parola*

MOVIMENTO DEI FOCOLARI

- 7 *"Tutto concorre al bene"*

ECCLESIA - I MESSAGGI DEL PAPA

- 8 *Viaggio di Papa Francesco in Canada*

PASTORALE GIOVANILE

- 10 *Andiamo al cinema - Non uno di meno*

- 11 *Giornata catechisti, educatori ACR e capi Scout*

- 12 *Giovani in missione. Repubblica Democratica del Congo*

- 13 *Branco Fiore Rosso*

- 14 *Branco Mowgli, campo estivo*

- 15 *Route estiva per il Clan*

- 16 *Dal campo scout estivo di Bagolino, un pieno di esperienza e di avventure*

- 17 *Il coretto*

- 18 *Un campo a modo nostro! Adolescenti al mare*

- 20 *You make me so happy! PreAdo tra i monti...*

CLARENSITÀ

- 21 *Il record di Eugenio Bellati - 60 anni da Maestro di Musica*

ASSOCIAZIONI

- 22 *ACLI; Il Faro 50.0*

VITA DELLA PARROCCHIA

- 24 *In missione - Suor Ornella Terzi*

- 25 *Zlatko e Mariza sono tornati a casa*

RUBRICA SOCIALE

- 26 *Lo spirito di missionarietà dopo il Concilio*

QUADERNI CLARENSI

- 27 *Sindaci di Chiari (1946 - ...)*

- 28 *OFFERTE E ANAGRAFE*

- 29 *CALENDARIO PASTORALE*

- 29 *IN MEMORIA*

IN COPERTINA

La venerata statua della Madonna del Rosario, conservata nella Chiesa di Santa Maria. Fu realizzata dallo scultore concittadino Pietro Repossi nel 1941; sarà incoronata il 2 ottobre 2022.

L'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 8 - Ottobre 2022
Anno XXXII nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7, Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere:
Ufficio Parrocchiale, piazza Zanardelli
(8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Mons. Gian Maria Fattorini

Redazione e collaboratori
Enrica Gobbi, Roberto Bedogna,
Ferdinando Vezzoli, Paolo Festa,
Caroli Vezzoli, Luigi Terzi, Valeria Ricca

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero
de L'Angelo sarà
disponibile il giorno 5 novembre**

Ai collaboratori

Il materiale **firmato** per il numero
di novembre si consegna
entro lunedì 17 ottobre
inviandolo all'indirizzo mail
redazione@angelodichiari.org

L'incoronazione della Vergine, Regina sulla terra e nel cielo

Anche quest'anno, secondo la tradizione, nel mese di agosto si sono celebrate due feste liturgiche dedicate alla Madonna. Si tratta di due ricorrenze collegate fra loro: prima l'Assunzione – celebrata nella solennità del Ferragosto – poi la Glorificazione di Maria in cielo, che si celebra esattamente otto giorni dopo, il 22 agosto, nella festa della Beata Vergine Maria Regina. L'istituzione della festa di Maria Regina e Madre di Misericordia è frutto della profonda devozione dei fedeli, che le hanno dedicato alcune delle preghiere più belle e opere d'arte immortali. Dunque il 22 agosto, nell'ottava dell'Assunzione, si chiude il ciclo annuale delle feste mariane.

Con l'8 settembre, festa della Natività di Maria, si torna a ripercorrere le tappe principali della sua vita terrena, dall'Immacolata l'8 dicembre, insieme alle festività dedicate alla celebrazione dei suoi titoli come il 1° gennaio, solennità che celebra la Maria Santissima Madre di Dio. Vi sono pure ricorrenze associate alla devozione della Vergine nei diversi luoghi del mondo, specie quelli legati alle apparizioni come, ad esempio, Lourdes, l'11 febbraio o Fatima, il 13 maggio. I giorni dell'anno dedicati alla Vergine sono la testimonianza della profonda devozione per Lei e del bisogno degli uomini di sentirsi accompagnati attraverso l'anno, come una madre tiene per

mano i figli e non li lascia mai soli. A Chiari, secondo un'antica consuetudine, celebriamo nella prima domenica d'ottobre la festa della Madonna del Santo Rosario, e quest'anno viviamo il solenne momen-

to dell'Incoronazione della tanto venerata statua della "Madonna di Santa Maria". «L'Incoronazione è il riconoscimento più alto alla madre del Signo- re». Così affermò Papa Pio XII nel 1954 quando, quattro anni dopo aver istituito la solennità dell'Assunzione, stabilì con la lettera enciclica *Ad caeli reginam*, la fe-



Beato Angelico, Incoronazione della Vergine (particolare) 1434-1435, Galleria degli Uffizi, Firenze



Diego Velázquez, Incoronazione della Vergine con la Trinità, 1641-1644, Museo del Prado, Madrid

sta liturgica della “beata Maria Vergine Regina”, poiché «la Madre di Dio presiede all’universo con cuore materno, come è coronata di gloria nella beatitudine celeste».

Nello spiegare le ragioni di tale istituzione, Pio XII pose ai piedi della Vergine, in quel momento difficile dell’immediato dopoguerra, la devozione dei fedeli affinché si rivolgersero fiduciosi a lei. Il pontefice volle inoltre, a testimonianza della sua decisione, ripercorrere i passi dei padri della Chiesa che fin da tempi molti antichi dell’era cristiana, attraverso il loro pensiero e la loro sapienza, hanno reso testimonianza della regalità di Maria.

Nell’intensa settimana mariana vissuta in preparazione al rito dell’Incoronazione della nostra Madonna, la sera di sabato 1° ottobre nel nostro duomo ci è stata proposta una meditazione su brani musicali gregoriani dedicati alla Vergine. e fra questi tre antifone mariane che le con-

feriscono dignità regale. Molto conosciuta è sicuramente l’antifona *Regina caeli*, che si canta o recita in tempo pasquale ed è fatta risalire dalla tradizione al VI secolo e sarebbe di origine angelica.

Durante la processione guidata da Papa Gregorio Magno per placare la peste del 590 che imperversava su Roma e uccideva la popolazione, mentre i fedeli erano diretti a San Pietro portando l’icona della *Salus populi Romani* (immagine della Vergine con il Bambino, conservata oggi nella basilica di Santa Maria Maggiore), sarebbero scesi dal cielo nugoli di angeli riunendosi attorno alla sacra immagine cantando *Regina caeli, laetare, alleluia* (Regina del cielo, rallegriati, alleluia).

La seconda antifona dedicata alla Vergine regina è universalmente conosciuta nel mondo cattolico, è la *Salve, Regina*; la tradizione la iscrive al beato Ermanno di Reichenau, monaco tede-

sco vissuto tra il 1013 e il 1054. Il titolo di regina ricorre nel quinto mistero glorioso del Rosario, che la definisce «nostra madre e regina del cielo e della terra» e ancora il titolo si ripete più volte nelle Litanie lauretane: *regina degli angeli, regina dei patriarchi, regina dei profeti, regina degli apostoli, regina dei martiri, regina dei veri cristiani, regina dei confessori della fede, regina delle vergini, regina di tutti i santi, regina concepita senza peccato originale, regina assunta in cielo, regina del santo rosario, regina della famiglia e regina della pace.*

Per dare rilievo all’evento clarense dell’Incoronazione della statua della Madonna del Rosario si è tenuta pure, nella chiesa di San Pietro martire, una mostra di alcune pale d’altare recentemente restaurate che torneranno poi a splendere sugli altari della nostra chiesa della B.V. di Caravaggio.

Insieme a questi quadri sono state esposte anche opere pittoriche del patrimonio clarense che raffigurano la Madonna. Nell’arte, l’incoronazione della Vergine riscuote particolare fortuna a partire dal XIV secolo per giungere fino al XX, specialmente perché nel significato di Maria – Chiesa – Sposa.

In realtà l’immagine di Maria come regina risale a tempi molto più antichi sia in oriente che in occidente, dove ad esempio viene definita

con il titolo di regina dei martiri nelle catacombe di Comodilla a Roma. Il rapporto specialissimo che in ogni immagine trova al centro la Vergine e suo Figlio continua anche nel momento solenne dell’Incoronazione, vera apoteosi di Maria che in questa glorificazione è più che mai il filo tenace che ci lega all’Altissimo, vera “porta del cielo”, come viene definita dai Padri della Chiesa. □



Mostra nella chiesa di San Pietro martire

Le vie della parola

Lettera pastorale 2022-2023

Il primo luogo non può che essere **la liturgia**. Il Vescovo la chiama la “via maestra” perché in ogni ‘azione liturgica’ c’è spazio alla Parola di Dio, perché ogni ‘preghiera’ liturgica è ispirata dalla Parola di Dio.

La Sacra Scrittura permette perciò di partecipare più intensamente alla Liturgia in tutte le sue espressioni e di preservarla da una “tradizione” meno sterile.

Importante in questo contesto è l’anno liturgico, nel quale ‘tempi’ e ‘grandi feste’ ci fanno ripercorrere il cammino della Redenzione che viene raccontato nelle Sacre Scritture in cui si trova la ‘preparazione, la ‘realizzazione, la ‘continuazione’, la ‘attuazione’ nella vita dei Santi.

All’Anno Liturgico segue la liturgia delle ore (breviario), che ci fa ricordare lo scorrere del tempo e nel contempo che la Parola di Dio rimane per sempre e che siamo perciò in cammino verso l’eternità dove in Dio troveremo la pace.

Possiamo dire che Sacra Scrittura e Tradizione della Chiesa sono la ‘costituente’ della Liturgia delle Ore e, oltre a chi ha assunto questo impegno (sacerdoti e religiosi), sarebbe bello che si diffondesse sempre più nel popolo di Dio.

Altro momento importante è l’incontro della parola di Dio nei Sacramenti. Qui c’è il vertice,

perché con la potenza dello Spirito Santo la Parola di Dio si rende ‘efficace e ci fa vivere una autentica esperienza di grazia in ciascun Sacramento. Qui, quello che la Parola di Dio dice si realizza, si comunica, ci trasforma (cfr. Battesimo, Cresima, Eucaristia, Penitenza ecc.).

Allora vale la pena insistere sulla partecipazione alla celebrazione Eucaristica domenicale, che per molti è l’unica occasione di incontro con la Parola di Dio. Qui due sono le mense a cui partecipare e che sono tra loro inseparabili: la Liturgia della Parola e la Liturgia Eucaristica. Sono un rito unico e vanno celebrate entrambe in modo da “accogliere con stupore, gioia, riconoscenza, docilità, fede”, perché sia “qualcosa” che succede, che coinvolge tutti: celebrante, coro, lettori, diaconi, accoliti...

Parlando della Liturgia della Parola nella Celebrazione Eucaristica ci si accorge che ha una sua ‘struttura’, che è fatta di momenti, di gesti di grande significato: le letture del Primo Testamento, il Salmo responsoriale, le Letture del Secondo Testamento, l’alleluia, il Vangelo, l’omelia, la professione di fede, la preghiera dei fedeli... è tutta a favore dell’Assemblea.

Il Vescovo a questo punto ci fa riflettere su uno dei servizi tipici e più

preziosi dei presbiteri e al quale i fedeli danno grande importanza: l’omelia.

Ai sacerdoti viene richiesta una triplice fedeltà: alle Letture, all’assemblea, alla Celebrazione. Non sia mai uno spettacolo, non sia mai un pretesto per battaglie ideologiche, non sia mai espressione dei ‘propri’ punti di vista, non sia mai strumentalizzata in nostra funzione. Non sia troppo lunga rispetto al resto della celebrazione e sia fatta in modo da creare ‘armonia’ tra le sue parti e il suo ritmo. Deve scaldare il cuore come fa la voce della “madre che parla al figlio”, e perché questo succeda è evidente che non va improvvisata, né essere puramente moralistica, né essere una lezione di esegesi. È importante che il predicatore coltivi la familiarità con la Parola di Dio, attraverso la meditazione, la lettura spirituale tanto più se ‘condivisa’. Un desiderio che diventerà una necessità nel tempo, quando da molte parti non si potrà più celebrare l’Eucaristia domenicale, ma solo la Liturgia della Parola. Anche in famiglia non deve mancare l’ascolto della Parola di Dio; soprattutto in momenti particolari: la nascita, la malattia, la morte..., gli anniversari, le feste cristiane... e dove possibile riservare un ‘luogo’ per la preghiera, un ‘calendario’ con le parole della fede per ogni giorno. Una Bibbia in casa ma che sia ‘di’ casa.

Un momento privilegiato è il momento in cui le parole umane sono insufficienti: le esequie.

Qui c’è la Parola di Dio che con tutta la sua carica di speranza è in grado di offrire forza per affrontare la sfida della morte. Essa sarà una presenza amica e solidale, una parola discreta e amorevole, una parola gradita perché fa gustare il buon sapore del Vangelo.

Una parola esprime il Vescovo sui ministri della Parola nella Liturgia. I lettori (oltre quelli ordinati) sappiano che stanno prestando la loro voce a Dio! Da qui la preparazione alla lettura e non la improvvisazione, la comprensione, la chiarezza, la semplicità, senza enfasi, senza fretta.

La catechesi (dopo la Liturgia) è la seconda grande via, ed è una parte importante della Pastorale nella vita ecclesiale. In questo momento è concentrata sui ragazzi della Iniziazione Cristiana e i loro genitori, ma deve andare oltre e raggiungere gli adulti, una sfida da affrontare dal momento che il fine della catechesi è quello che aveva Gesù: formare a una vita cristiana integrale che consiste nella “conoscenza” dei dati della Fede, nella “celebrazione” del Mistero, della vita di preghiera e nella introduzione alla vita comunitaria. Si parte da un primo annuncio, ma che non si esaurirà mai, perché la Parola di Dio lo terrà sempre vivo nelle forme, nei momenti, nelle tappe evolutive

della vita. Si deve sempre tornare ad ascoltare. Il primo obiettivo della Catechesi è l'incontro con la Parola di Dio dalla quale viene l'insegnamento. Dice Papa Francesco: "La Catechesi è l'eco della Parola di Dio, è Il Libro e non un sussidio, la Sacra Scrittura diventerà l'ambiente in cui sentirsi parte della medesima storia della salvezza, incontrando i primi testimoni della Fede (la nostra è Fede Apostolica)". Nelle varie età della vita deve essere "lampada ai nostri passi, luce sul nostro cammino" (salmo 119).

La parola di Dio non ha età ed è capace di dialogare con ogni età. Certo che cambia la consapevolezza di quello che annuncia, pur rimanendo se stessa nella sostanza, per ciascuna età essa si trova di casa nella mente e nei cuori.

La terza via è quella del discernimento.

Essa è l'arte dell'accompagnamento, come forma di carità, nel prendersi cura dell'altro. Abbiamo bisogno di "veri maestri", di persone sagge e illuminate, di guide affidabili, che, perché ricercatori appassionati della Verità, non ci fanno sentire orfani, abbandonati, vittime del proprio orgoglio del proprio "io". È dalla lettura appassionata e profonda della parola di Dio che viene il "discernimento" degli spiriti, perché ci mantiene in costante armonia

e sintonia con lo Spirito del Signore. Guidare le coscienze richiede infatti umile apertura alla Luce che viene dall'Alto.

Quarta via da osare, è quella del rapporto che la Parola di Dio deve avere con **la cultura**, con il sapere, che fa vivere. È l'autocoscienza della vita vissuta con sapienza, come sapiente risposta alle domande che pone la vita. La bimillennaria civiltà cristiana è la prova e di un passato e di un futuro che si edificherà: un nuovo umanesimo che sulla parola di Dio ha il suo fondamento.

C'è infatti cultura e 'cultura', quella che può generare un pensiero diffuso che in realtà pensiero non è. Secondo questo pensiero a guidare il cammino dell'umanità sono il consumismo, il profitto, l'economia e la tecnica, con la conseguenza del fenomeno dello "scarto", cioè delle persone che come si fa con i prodotti vengono "buttate" emarginate perché improduttive. Conseguenza sarà la scandalosa disuguaglianza tra chi avrà troppo e chi nulla. C'è bisogno, dice il nostro Vescovo, di una rivoluzione culturale, dove il primo posto lo occupano le persone e il bene di tutti. Questo dice la Sacra Scrittura, questo è ciò che desidera Dio e ciò che Dio domanda a quanti credono in Lui. Divenga la parola di Dio lievito per una società giusta.

Altro tema importante è il rapporto tra **Fede e Scienza**.

Non facile, ma per una errata interpretazione dei testi biblici, che ripeto vanno conosciuti.

Un rapporto non temuto dalla Bibbia perché non si tratta di visioni opposte e inconciliabili ma di "modi differenti e legittimi" di leggere il grande Libro del mondo. Cultura sono anche l'arte, la poesia, la musica... che portano in sé il sigillo del cristianesimo... insieme alla pittura, all'architettura, alla scultura... esse raccontano della Rivelazione di Dio nei loro propri linguaggi diversi.

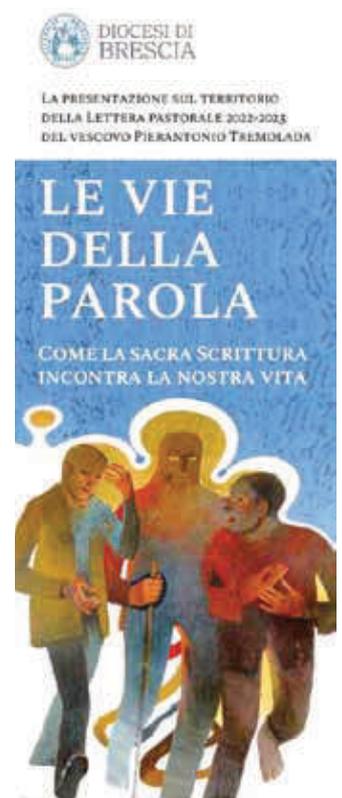
Il mondo è profondamente cambiato con la comunicazione dei media, dei social.

È ormai una modalità del vivere l'essere "connessi", con gravi rischi e immense potenzialità; sono una sfida da affrontare, un momento da cogliere perché si possano lanciare nell'immenso oceano di internet semi di luce, ovvero parole della Sacra Scrittura, fatta con intelligenza e competenza, con la prudenza che viene dallo Spirito che non esclude di "avere più coraggio nell'osare strade nuove". Non ultimo il rapporto con le persone nuove che sono parte della nostra Chiesa, della nostra società. Siamo chiamati alla convivialità che non è né semplice tolleranza, né imposizione della propria cultura, ma un dono da ricevere e da donare soprattutto con

quanti hanno la Parola di Dio che costituisce il principio della Comunione nel dialogo fraterno. Dio che si è manifestato in Cristo guarderà sempre all'umanità come alla grande famiglia di figli destinati a divenire la Gerusalemme celeste.

Concludendo: la Pentecoste, con il dono dello Spirito e delle 'lingue', con il messaggio della Pasqua di Gesù morto e risorto, ci aiuti a sentire "traffiggere il cuore" e a comprendere la Parola di salvezza, forza e motivo della nostra Speranza, soprattutto sorgente della nostra gioia. Il servizio che ci è affidato dal Signore Gesù è quello di dare "testimonianza al Vangelo della grazia di Dio".
(seconda parte)

Il parroco



“Tutto concorre al bene”

Estate, tempo di vacanze. Voglia di riposare e prendere le distanze dal ritmo frenetico della vita di ogni giorno. Le aspettiamo con entusiasmo per staccare e ritemprare corpo e anima. Ma non sempre tutto va secondo i nostri piani...

«Quest'anno per le ferie – ci racconta un'amica – abbiamo scelto di andare sulle Dolomiti con altre famiglie, per fare qualche giorno di riposo insieme. Immersi in una natura così spettacolare, pensavamo alle tante passeggiate che avremmo fatto. E poi erano previsti anche momenti di riflessione e preghiera e tutto questo dava alla vacanza un valore aggiunto.

Ma il secondo giorno, al ritorno da una facile escursione, un piede mi scivola e cado. Mi fa subito molto male. Un incidente apparentemente banale, ma l'apparecchio gessato è stato inevitabile. In una manciata di minuti i miei programmi cambiano: adesso non potevo più muovermi, dovevo dipendere in tutto dagli altri e le vacanze erano indubbiamente terminate così.

Ovviamente dovevo stare immobile senza poter fare quasi nulla. All'inizio ho preso la cosa con un certo ottimismo, ma man mano che i giorni passavano è subentrata un po' di tristezza pensando a quello che non potevo più fare.

Prendi le cose dalle mani di Dio - mi sono detta - Lui ha un piano su di te ed è un piano d'amore. Certamente anche questo imprevisto era permesso dalla Sua volontà per il mio bene, per migliorarmi. In effetti durante questo riposo forzato ho trovato tanti momenti per riflettere, per chiamare al telefono qualcuno rinnovando un rapporto che si era logorato. Ho avuto anche il tempo per pregare e stare un po' in compagnia di Dio. Ma, nonostante questo, ci sono stati anche momenti duri in cui ho sperimentato una infinita solitudine, in cui mi sembrava che tutto fosse diventato faticoso o aveva perso senso.

Con questi sentimenti in cuore, una mattina ho aperto a caso un libro di Chiara Lubich che avevo sul comodino. Tra le pagine ho ritrovato un'immagine, che tanti conoscono, della Madonna della Tenerezza di don Piero Bettinzoli di San Bernardino. Lo sguardo che ha Maria in questo dipinto va dritto al cuore e *teneramente* contribuisce a scioglierlo. Poi le parole di Chiara che commentavano l'episodio della perdita e ritrovamento di Gesù nel tempio. Parole che mettevano in risalto non tanto la “perdita” ma piuttosto il “ritrovamento” di Gesù. *La vita spirituale -scrive- ha svariati aspetti: gioio-*



si, amari, indifferenti ed io penso che nessuno di noi può negare di avere un giorno sperimentato in qualche maniera ciò che ha provato Maria quando, dopo lunga ricerca, ha ritrovato Gesù. È l'ideale che ci aveva affascinato un giorno che si ripresenta nel suo splendore, è il volto luminoso di Gesù che si riaffaccia alla nostra anima. Sono momenti che ricaricano lo spirito, che tonificano l'anima, che fanno grandemente sperare, che aiutano a riprendere con lena il santo viaggio della vita. Ritrovare Gesù, riscoprire Gesù, lasciarci riavvolgere dalla sua luce, lasciarsi riaccendere dal suo fuoco... ()*

Quante volte, forse sempre, mi ero fermata davanti alle difficoltà a commiserarmi anziché vedere il positivo e le nuove opportunità che avevo. Anche se la situazione non era cambiata, mi era tornata la pace nel cuore. Capivo che dopo ogni dolore c'è la gioia, dopo ogni momento di buio ritorna la luce, dopo ogni perdita c'è un ritrovamento.

Capivo che non importa se e quanto gli altri ri-

spondono all'amore, importa che io ami per primo e che continui a intessere rapporti fraterni con le persone.

Adesso vedo con occhi nuovi anche tutto l'amore concreto delle persone che in famiglia si davano da fare per me e al posto mio e che forse non ringraziavo abbastanza.

Che ci sia sempre la mano di Dio dietro ogni cosa, me lo confermano anche queste parole di Papa Francesco che nell'udienza del 7 settembre scorso ha pronunciato: “Dio lavora attraverso eventi non programmabili e anche nei contrattempi: “Ma io dovevo fare una passeggiata e ho avuto un problema ai piedi, non posso...””.

Un contrattempo: cosa ti dice Dio? Cosa ti dice la vita lì?”

Sembrava che conoscesse la mia situazione...

Scopro ogni giorno di più che tutto concorre al bene e a un'unione più profonda con Dio e con i fratelli.»

a cura di

Emi e Marco Lorini

(*) Maria, edizione Città Nuova, pag. 219

Viaggio di Papa Francesco in Canada

Dal 24 al 29 luglio scorsi papa Francesco si è recato in Canada per il suo trentasettesimo viaggio apostolico. Un "pellegrinaggio penitenziale", per dirla con le sue parole. Un pellegrinaggio che nasce dai cinque incontri che il Pontefice ha avuto con le popolazioni indigene canadesi Métis, Inuit, First Nations e Métis Manitoba. Lo scopo è stato quello di "incontrare e abbracciare" queste comunità.

Il motto di questo viaggio apostolico "Camminiamo insieme" vuole "contribuire al cammino di guarigione e riconciliazione intrapreso con le comunità native, gravemente danneggiate in passato, dalle politiche di assimilazione culturale alle quali hanno contribuito molti cristiani e membri di istituti religiosi".

«Sono felice di essere tra voi e di rivedere i volti di diversi rappresentanti indigeni che pochi mesi fa sono venuti a trovarmi a Roma. Quella visita ha

significato molto per me: ora sono io a casa vostra, come amico e pellegrino; sono nella vostra terra, nel tempio dove vi trovate per lodare Dio come fratelli e sorelle. A Roma, dopo avervi ascoltato, vi dissi che un efficace processo di risanamento richiede azioni concrete. Sono lieto di vedere che in questa parrocchia, nella quale confluiscono persone di diverse comunità delle First Nations, dei Métis e degli Inuit, insieme a gente non indigena dei quartieri locali, e a diversi fratelli e sorelle immigrati, tale processo è già iniziato. Questa è una casa per tutti, aperta e inclusiva, così come deve essere la Chiesa, famiglia dei figli di Dio dove l'ospitalità e l'accoglienza, valori tipici della cultura indigena, sono essenziali: dove ognuno deve sentirsi benvenuto, indipendentemente dalle vicende trascorse e dalle circostanze di vita individuali. E vorrei anche dirvi grazie per la vicinanza con-

creta a tanti poveri che sono numerosi anche in questo ricco Paese, attraverso la carità: è ciò che desidera Gesù, il quale ci ha detto e ci ripete sempre nel Vangelo: "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". E Gesù lì è presente.

Al tempo stesso, non dobbiamo dimenticare che anche nella Chiesa al grano buono si mescola la zizzania. Anche nella Chiesa. E proprio a causa di questa zizzania ho voluto intraprendere questo pellegrinaggio penitenziale, e cominciarlo facendo memoria del male subito dalle popolazioni indigene da parte di tanti cristiani e chiedendone perdono con dolore. Mi ferisce pensare che dei cattolici abbiano contribuito alle politiche di assimilazione e affrancamento che trammettevano un senso di inferiorità, derubando comunità e persone delle loro identità culturali e spirituali, recidendo le loro radici e alimentando atteggiamenti pregiudizievole e discriminatori, e che ciò sia stato fatto an-

che in nome di un'educazione che si supponeva cristiana. L'educazione deve partire sempre dal rispetto e dalla promozione dei talenti che già ci sono nelle persone. Non è e non può mai essere qualcosa di preconfezionato da imporre, perché educare è l'avventura di esplorare e scoprire insieme il mistero della vita. Grazie a Dio in parrocchie come questa, attraverso l'incontro, si costruiscono giorno dopo giorno le basi per la guarigione e la riconciliazione».

Riconciliazione

«Che cosa ci suggerisce Gesù quando parla di riconciliazione? O quando ci suggerisce la riconciliazione? Che significato ha per noi oggi la riconciliazione? Cari amici, la riconciliazione operata da Cristo non è stata un accordo di pace esterno, una sorta di compromesso per accontentare le parti. Nemmeno è stata una pace calata dal cielo, arrivata per imposizione dall'alto o per assorbimento dell'altro. L'apostolo Paolo spiega che Gesù riconcilia mettendo insieme, facendo di due realtà distanti un'unica realtà, una cosa sola, un solo popolo. E come fa? Per mezzo della croce. È Gesù che ci riconcilia fra noi sulla croce, su quell'albero di vita, come amavano chiamarlo gli antichi cristiani. La croce, albero della vita. Voi, avete molto da insegnare sul significato vitale dell'albero che, congiunto alla terra dalle radici, dà ossigeno attraverso



le foglie e ci nutre con i suoi frutti. Immagino la fatica, in chi ha sofferto tremendamente a causa di uomini e donne che dovevano dare testimonianza di vita cristiana, a vedere qualsiasi prospettiva di riconciliazione. Nulla può cancellare la dignità violata, il male subito, la fiducia tradita. E nemmeno la vergogna di noi credenti deve mai cancellarsi. Ma occorre ripartire, e Gesù non ci propone parole e buoni propositi, ma ci propone la croce, quell'amore scandaloso che si lascia infilzare i piedi e i polsi dai chiodi e trafiggere la testa di spine. Ecco la direzione da seguire: guardare insieme Cristo, l'amore tradito e crocifisso per noi; guardare Gesù, crocifisso in tanti alunni delle scuole residenziali. Se vogliamo riconciliarci tra di noi e dentro di noi, riconciliarci con il passato, con i torti subiti e con la memoria ferita, con vicende traumatiche che nessuna consolazione umana può risanare, se vogliamo riconciliarci veramente lo sguardo va alzato a Gesù crocifisso, la pace va attinta al suo altare. Perché è proprio sull'albero della croce che il dolore si trasforma in amore, la morte in vita, la delusione in speranza, l'abbandono in comunione, la distanza in unità. La riconciliazione non è tanto un'opera nostra, è un regalo che sgorga dal Crocifisso, è pace che viene dal Cuore di Gesù, è una grazia che va chiesta. La riconciliazione è una grazia

che va chiesta. C'è un altro aspetto della riconciliazione di cui vorrei parlarvi. L'Apostolo Paolo spiega che Gesù, per mezzo della croce, ci ha riconciliati in un solo corpo. Di quale corpo parla? Parla della Chiesa: la Chiesa è questo corpo vivente di riconciliazione. Ma se pensiamo al dolore incancellabile provato in questi luoghi da tanti all'interno di istituzioni ecclesiali, viene solo da provare rabbia, viene solo da provare vergogna. Ciò è avvenuto quando i credenti si sono lasciati "mondanizzare" e, anziché promuovere la riconciliazione, hanno imposto il loro modello culturale. Questo atteggiamento, fratelli e sorelle, è duro a morire, anche dal punto di vista religioso. Infatti, sembrerebbe più conveniente inculcare Dio nelle persone, anziché permettere alle persone di avvicinarsi a Dio: una contraddizione. Ma non funziona mai, perché il Signore non agisce così: egli non costringe, non soffoca e non opprime; sempre, invece, ama, libera e lascia liberi. Egli non sostiene con il suo Spirito chi assoggetta gli altri, chi confonde il Vangelo della riconciliazione con il proselitismo. Perché non si può annunciare Dio in un modo contrario a Dio. Eppure, quante volte è successo nella storia! Mentre Dio semplicemente e umilmente si propone, noi abbiamo sempre la tentazione

di imporlo e di imporci in suo nome. È la tentazione mondana di farlo scendere dalla croce per manifestarlo con la potenza e l'apparenza. Ma Gesù riconcilia sulla croce, non scendendo dalla croce. Giù, attorno alla croce, c'erano quelli che pensavano e sé stessi e tentavano Cristo ripetendogli di salvare sé stesso senza pensare agli altri. Fratelli e sorelle, in nome di Gesù, non capiti più nella Chiesa di fare così. Gesù sia annunciato come Egli desidera, nella libertà e nella carità, e ogni persona crocifissa che incontriamo non sia per noi un caso da risolvere, ma un fratello o una sorella da amare, carne di Cristo da amare. La Chiesa, Corpo di Cristo, sia corpo vivente di riconciliazione! La Chiesa è il luogo dove si smette di pensarsi come individui per riconoscersi fratelli guardandosi negli occhi, accogliendo le storie e la cultura dell'altro, lasciando che la mistica dell'insieme, tanto gradita allo Spirito Santo, favorisca la guarigione della memoria ferita. Questa è la via: non decidere per gli altri, non incasellare tutti all'interno di schemi pre-stabiliti, ma mettersi davanti al Crocifisso e davanti al fratello per imparare a camminare insieme. Questa è la Chiesa e questo sia: il luogo dove la realtà è sempre superiore all'idea. Questa è la Chiesa e questo sia: non un insieme di idee e precetti da

inculcare alla gente; la Chiesa è una casa accogliente per tutti. Questa è la Chiesa e questo sia: un tempio con le porte sempre aperte, dove tutti noi, templi vivi dello Spirito, ci incontriamo, ci serviamo e ci riconciliamo. Pregare insieme, aiutare insieme, condividere storie di vita, gioie e lotte comuni apre la porta all'opera riconciliatrice di Dio. C'è un'immagine che ci può aiutare. In questo tempio, sopra l'altare e il tabernacolo, vediamo i quattro pali di una tipica tenda indigena, che ho saputo chiamarsi tepee. La tenda ha un grande significato biblico. Quando Israele camminava nel deserto, Dio dimorava in una tenda che veniva allestita ogni volta che il popolo si fermava: era la Tenda del Convegno. Ci ricorda che Dio cammina con noi e ama incontrarci insieme, in convegno, in concilio. E quando si fa uomo, il Vangelo dice, letteralmente, che "pose la sua tenda in mezzo a noi". Dio è Dio della vicinanza, in Gesù ci insegna la lingua della compassione e della tenerezza. Questo si deve cogliere ogni volta che veniamo in chiesa, dove Egli è presente nel tabernacolo, parola che significa proprio tenda. Dio dunque pianta la sua tenda tra di noi, ci accompagna nei nostri deserti: non abita in palazzi celesti, ma nella nostra Chiesa, che desidera sia casa di riconciliazione».

a cura di A.P.

Andiamo al cinema

Non uno di meno

Nel mese di settembre è ricominciata per tanti bambini e ragazzi la scuola. Per molti si tratta certo di un'occasione per rivedere gli amici, ma anche di un obbligo. O forse, il che potrebbe essere ancora peggio, di qualcosa di scontato. Sì, perché per le generazioni passate non era così sicuro poter avere un'istruzione completa e la stessa cosa accade oggi in molte parti del mondo. È pensando appunto di allargare gli orizzonti che vorrei proporre un film del 1999 del regista cinese Zhang Yimou.

Sto parlando di **Non uno di meno**, pellicola che ha vinto il Leone d'oro alla 56ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia. Il maestro Gao, che insegna alla scuola elementare Shuiquan, è costretto ad assentarsi per un mese per assistere la madre malata. Il sindaco del villaggio sceglie Wei per sostituirlo durante la sua assenza. Wei, però, ha solo tredici anni e non riscuote la fiducia del ma-

estro, perché ritenuta incapace di tenere a bada la classe troppo turbolenta. Gao, vista la necessità in cui si trova, è costretto ad accettare la situazione. Per tener fede alla promessa fatta al maestro e per ricevere il compenso di dieci yuan, Wei dovrà occuparsi in sua assenza della scuola e non dovrà "perdere" neppure uno scolaro. Girato dal regista di "Lanterne rosse" e "La storia di Qiu Jiu", questo film racconta uno spaccato scolastico e sociale della Cina rurale di oggi. Gli attori non sono professionisti, ma gente presa dalla strada; tutti conservano i loro nomi e interpretano nel film gli stessi ruoli che hanno nella vita: il maestro Gao è un vero maestro, Wei Minzhi si chiama proprio così, ha 13 anni ed è contadina... lo stesso vale per gli altri interpreti.

Seguendo la stessa logica la pellicola è ambientata, almeno nella prima parte, in un autentico villaggio, senza luce né acqua corrente, men-



tre nella seconda parte la narrazione si sposta in una città.

La scuola poi è il segno più tangibile dell'alto livello di povertà del villaggio: è priva di tutto, perfino dei gessi che il maestro Gao usa con molta cura. I banchi sono rotti, c'è un solo libro vecchio e consumato, non c'è la campanella e la fine delle lezioni è segnalata dal posarsi dei raggi del sole su un chiodo appeso alla parete. In netta contrapposizione con la rappresentazione del villaggio, caratterizzato dalla lentezza e avvolto in una quiete quasi innaturale, è la messa in scena della città.

Una caotica metropoli, simbolo della globalizzazione, dove convivono scenari di miseria resa visibile dai mendicanti che elemosinano agli angoli delle strade, con aspet-

ti di modernità e indici di ricchezza e benessere riservati a pochi. Cambiamento che coinvolge appieno lo spettatore, perché, per esempio, inquadrature veloci e movimenti di macchina, volti a segnalare il dinamismo della vita urbana, si contrappongono alla staticità delle immagini che caratterizzano il villaggio.

Tutti elementi che concorrono a renderci partecipi dei radicali cambiamenti in atto nella società cinese e che segnalano in modo inequivocabile la profonda differenza fra città e campagna, fra esistenze ancorate al passato ed altre protese verso la modernità.

L'unico "ponte" esistente fra i due mondi, quello rurale e quello urbano, è la televisione con i suoi studi dai colori squillanti, saturi, finti, che si delinea immediatamente come "altro" rispetto alla realtà, ma al tempo stesso mezzo potente per cambiare il corso degli eventi.

E, in un certo senso, legata al mondo dell'istruzione, come una sorta di "nuova maestra", in una pellicola che pone al centro l'atto dell'educare.

Paolo Festa



Giornata catechisti, educatori ACR e capi scout

Domenica 11 settembre

Don Oscar e don Rossano hanno pensato di organizzare una bellissima giornata da vivere in comunione come catechisti, educatori ACR e capi scout dei rispettivi oratori; quindi domenica 11 settembre dall'Oratorio CG 2000 siamo partiti verso l'incantevole città di Verona. Arrivati, abbiamo avuto la possibilità di visitare i luoghi e lo spazio per un breve ristoro al bar. Verso le 11.45 ci siamo recati presso l'Istituto Salesiano Don Bosco nelle vicinanze dell'Arena di Verona, dove abbiamo celebrato l'eucarestia e, al termine, consumato il pranzo. Nel pomeriggio invece siamo stati condotti presso la "Casa di Nazareth", dove ad attenderci c'era don Gianmaria Peretti, che si occupa insieme ad altri confratelli dell'educa-

zione soprattutto di ragazzi e adolescenti; gestiscono infatti questa casa per la formazione spirituale. Don Gianmaria ci ha proposto, in un clima di preghiera, una riflessione sulle figure di "Marta e Maria in contemplazione di Gesù". In loro vivono due dinamiche, una quella della preghiera e una quella dell'agire; ci ha fatto comprendere che questi due aspetti abitano dentro ciascuno di noi, ma il pericolo avviene quando l'atteggiamento di Marta prende il sopravvento su ogni realtà in cui operiamo, facendoci perdere di vista l'essenziale. Che, invece, è quella relazione d'amore unica con il nostro Signore Gesù, dal quale riceviamo il tutto e per il quale desideriamo che egli agisca su di noi; questo aveva compreso e

scelto Maria. Gesù infatti disse a Marta: "Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta, perché una sola è la cosa di cui c'è davvero bisogno".

Don Gianmaria ci ha voluto provocare e metterci in discussione affinché possa affermarci il dubbio che si possono compiere per il Signore tante, troppe cose, tranne quella che a Gesù fa veramente piacere e che sarebbe l'unica necessaria: il tempo per lui nella preghiera.

Desideriamo, dunque che il nostro vivere la Chiesa, l'Oratorio e il nostro impegno nella catechesi, sia l'unione dell'atteggiamento di queste due sorelle: Maria e Marta non vanno separate, ma lette insieme, prima Maria e poi Marta, perché sono la stessa identità e realtà.

Se noi riuscissimo a vivere così potremmo raggiungere l'essenziale e diventare dei veri contemplativi.

Nicoletta Serlini



Giovani in missione Repubblica Democratica del Congo

Mbote!

Dopo il percorso formativo diocesano di *Giovani in Missione* durato un anno, insieme con altre ragazze bresciane (Anna Guarneri, Beatrice Maccagnola, Anna Rubagotti) sono partita giovedì 5 agosto 2022 per Aru in Repubblica Democratica del Congo. Qui siamo accolte da Andrea e Federica, una coppia missionaria *fidei donum* della Diocesi di Brescia. Federica ci ha accolte a braccia aperte all'aeroporto di Entebbe a Kampala e, dopo un giorno di riposo dal viaggio in cui abbiamo visto la fonte del fiume Nilo, abbiamo proseguito il tragitto verso Aru. Per poter arrivare alla nostra destinazione abbiamo attraversa-

to l'Uganda con il suo parco naturale in cui vi abitano animali straordinari! Dopo quasi dieci ore di pullman siamo giunte ad Aru, dove, oltre ad Andrea, ci hanno accolte anche le suore Canossiane con tutta la comunità locale, le quali con gioia ci dicevano cantando *karibu sana* cioè benvenute.

I nostri giorni ad Aru sono stati intensi e pieni di attività: abbiamo aiutato nei campi raccogliendo le cipolle ed altri ortaggi, imbiancato e pulito le stanze della biblioteca insieme con la stamperia e il cybercafé, il tutto accompagnato da molti giorni di pioggia! In queste giornate abbiamo conosciuto le storie di tante persone, tra cui quella di



Papa Jerome, di alcuni ragazzi volontari con i loro sogni e progetti per il loro futuro. Altri giorni abbiamo conosciuto il paese di Aru (l'ospedale, la scuola, il mercato...) e i suoi abitanti, con i bambini che ci salutavano chiamandoci *mundele* (bianco), *mbote e bayo* (ciao ed arrivederci). Inoltre, il fine settimana dell'Assunzione, siamo state nella città ad Ariwara in cui è presente l'opera canossiana ed anche qui l'ac-

coglienza è stata molto emozionante.

Nelle nostre giornate non è mai mancata la presenza di Gesù con noi: iniziavano sempre con la messa mattutina delle 6.30 nella lingua locale (il Lingala) con corali che si turnavano, veramente brave, a cantare, seguita da momenti di condivisione a casa sul Vangelo del giorno. Alcune sere abbiamo pregato il rosario con decine recitate in lingue diverse, op-



pure sono stati pregati i vespri. Abbiamo avuto momenti di condivisione dell'esperienza molto forti e ricchi, sia fra di noi sia con le suore, fra cui la toccante testimonianza di vita di Madre Marcela. Ci sono stati anche tantissimi momenti di risate, di confidenze, di gioco e scherzi che ci porteremo nel cuore per sempre. Con dispiacere, troppo presto è arrivata la data del ritorno a casa: abbiamo ripreso ad Aru il nostro "amato" pullman e siamo state ospiti per due giorni dalle Canosiane a Kampala. Nella capitale ugandese ci siamo ricongiunte al gruppo di ragazze/i che ha fatto l'esperienza a Kampala, per poi prendere gli aerei del ritorno. Ognuna di noi si porterà nel cuore tante riflessioni, emozioni, considerazioni diverse, difficili da spiegare e raccontare attraverso la scrittura, ma tutte siamo tornate con la certezza di ripartire per la missione per ripetere quest'esperienza, anche in altri luoghi e di consigliare a tutte/i di poter vivere ciò che noi abbiamo vissuto. Noi ragazze vogliamo ringraziare di cuore Andrea e Federica, persone con cuore grande che non ci hanno fatto sentire ospiti, ma membri della loro famiglia, ci hanno fatto immergere nella loro quotidianità appieno senza riserve.

Daniela Ugrnani

Branco Fiore Rosso

Quest'estate i lupetti del Branco Fiore Rosso sono partiti per l'esplorazione di terre lontane, alla scoperta di un nuovo continente, accompagnati dal loro ammiraglio e viceammiraglio. Durante la loro spedizione nelle terre straniere hanno incontrato nuove popolazioni, ognuna delle quali gli ha fat-

to sperimentare diversi modi con i quali ognuno può esprimere se stesso o condividere le proprie idee ed emozioni. Hanno provato a raccontarsi attraverso la musica, il teatro, l'arte, la poesia e la manualità. Hanno vissuto una settimana immersi nella natura, riuscendo a cogliere la bellezza e la meraviglia

che il creato ci dona. Hanno poi sperimentato la gioia del condividere questi momenti assieme ai propri fratellini e sorelline, l'importanza di rispettarci e crescere insieme, di accogliere le difficoltà e le doti di ognuno. È stata per tutti un'esperienza ricca di emozioni, di nuove scoperte, di crescita e di fraternità. □



Branco Mowgli, campo estivo

Era il 5 giugno quando due bizzarre formiche si sono presentate al nostro Branco. Si chiamavano Flick e Dot e ci hanno spiegato che le cavallette rubavano sempre le loro provviste! Le formiche stavano cercando qualcuno che potesse aiutarle a raccogliere più semi possibile per riuscire ad arrivare pronte alla stagione delle piogge. Non abbiamo esitato e abbiamo subito accolto la richiesta di aiuto!

Così il 27 luglio molti lupetti di Chiari si sono trasformati in api, vespe, scarabei, coccinelle, ragni e molti altri insetti e sono partiti tutti insieme alla volta del loro formicaio a Palline di Borno, nel cuore del parco del Giovetto: il parco delle formiche! Flick e Dot ci hanno proposto un duro allenamento per riuscire a liberarci delle cavallette insieme. Abbiamo corso, saltato, camminato, strisciato e ronzato, ciascuno mettendo a disposizione di tutti le proprie abilità. Collaborando e usando tutto il nostro ingegno, siamo riusciti ad ingannare le cavallette con una costruzione tutta frutto delle nostre mani che assomigliava ad un grosso volatile che le ha spaventate e fatte scappare via.

Un piccolo insetto da

solo non avrebbe mai potuto farcela, ma abbiamo imparato che soltanto insieme si può superare la paura facendoci coraggio a vicenda. Noi diciamo che la forza del lupo è nel branco e questa volta abbiamo sperimentato anche che la forza di una formica

sta nella colonia di formiche.

Durante il campo abbiamo avuto l'occasione di conoscere le montagne di Borno con bellissime scampagnate. Abbiamo scoperto davvero quanto la natura abbia da offrirci e quanto sia importante rispettarla, anche grazie alla storia di San Francesco e al suo Cantico delle creature. I lupetti hanno cacciato con grinta per le pro-

prie prede, portando a termine gli impegni presi durante l'anno e rendendo così il gruppo più unito.

Il branco Mowgli, forte di questi traguardi, ora è pronto per tornare a cacciare a settembre, sempre con gioia e voglia di fare del proprio meglio.

Alla prossima avventura!

**Akela e Bagheera
(Branco Mowgli)**



Route estiva per il Clan

Dal 4 all'11 agosto 2022 noi ragazzi del clan/fuoco Mizar del gruppo scout Chiari 1 abbiamo affrontato il momento più importante dell'anno scout, ovvero la Route estiva. Abbiamo intrapreso il Cammino dei Briganti che si estende tra Lazio e Abruzzo, che ha come punto di partenza e fine il paesino di Sante Marie.

Dopo il viaggio per raggiungere la meta di partenza, il 5 agosto ci siamo incamminati. Siamo passati per i piccoli borghi caratteristici in cui in passato vivevano i briganti di Cartore, che nella seconda metà dell'800 si opposero al re di Savoia. Nelle varie giornate abbiamo avuto modo di confrontarci sul percorso personale all'interno

del Clan di ognuno, mettendoci in discussione sulla fede e sul nostro rapporto con Dio. Abbiamo inoltre trattato il tema del futuro che vediamo per noi giovani, comprendendo come passato e presente possano influenzarlo. Il 9 agosto abbiamo concluso la nostra Route di cammino per dirigerci il giorno seguente a Roma, dove abbiamo avuto la possibilità di visitare la città, con i suoi monumenti, chiese e luoghi interessanti anche poco conosciuti. L'11 agosto, dopo un ultimo giro per la Città Eterna siamo tornati a Chiari. Abbiamo affrontato una grande fatica, ma felici e consapevoli di aver vissuto forti emozioni ed esperienze, che ricorderemo per sempre.

Il Clan/Fuoco Mizar



Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Gian Maria Fattorini

Via Morcelli, 7
030/711227

don Oscar La Rocca

Via Tagliata, 2
340 9182412

don Angelo Piardi

Viale Mellini tr.I, 2

SACRESTIA CHIESA OSPEDALE
030/7102299

UFFICIO PARROCCHIALE
030/7001175

don Serafino Festa

Piazza Zanardelli, 2
030/7001985

don Roberto Bonsi

Piazza Zanardelli, 2
349 1709860

don Luigi Goffi

Via Garibaldi, 5
349 2448762

Ufficio Parrocchiale

030/7001175

**Centralino
CG2000**

030/711728

don Eugenio Riva

Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Enzo Dei Cas

Via Palazzolo, 1
030/712356

**Centralino Curazia
S. Bernardino**

030/7006811



Dal campo scout estivo di Bagolino... un pieno di esperienza e di avventura

Avete mai provato voi a realizzare delle palafitte sopraelevate su pali lunghi 3 metri, piantarci una tenda sopra e dormirci dentro? Avete mai cucinato da soli, ciascuno per la sua squadriglia, contando solo sulla vostra abilità gastronomica? Avete mai affrontato una bufera di ghiaccio e grandine a quasi 2000 metri di altezza? Vi siete mai lavati in un torrente di montagna in acqua fredda come il ghiaccio? E avete mai ammirato il cielo stellato nel buio della notte senza inquinamento luminoso alcuno? E avete mai acceso il fuoco di bivacco e ascoltato il respiro e le storie del vostro vicino? Eh sì, è stata una bella esperienza quella vissuta da trentuno scout di Chiari questa estate. Guide ed Esploratori, ragazze e ragazzi dai dodici ai sedici anni, hanno vissuto un campo intenso ed emozionante a contatto con la natura e la

montagna. Dodici giorni, da fine luglio alle prime settimane di agosto. Per molti ragazzi del reparto Andromeda (13 ragazzi su 31 erano al primo anno di reparto) è stata la prima attività d'avventura forte, in cui si sono cimentati e messi in gioco. È stato infatti il primo campo lungo 12 giorni dopo 3 anni a realizzare e utilizzare le sopraelevate. Le tende sono state piantate nel territorio del comune di Bagolino, in località Campel, praticamente poco sotto il Passo Maniva. Lì al campo i ragazzi hanno potuto godere in pieno della bellezza del creato, hanno potuto ringraziare il Signore per quanto loro donato, ma hanno anche potuto giocare tanto e si sono divertiti come non mai, vivendo in pieno le tante attività proposte. Hanno vissuto il loro Herbert, fatto di prove fisiche e teoriche con lo scopo di "essere forti per essere utili". Hanno vissuto la

loro Hike di squadriglia, una escursione di un giorno, fuori e lontano dal campo base, in cui assistiti solo da una cartina geografica, e dormendo all'aperto in tenda, o in ripari di fortuna, devono compiere una missione. Hanno imparato diverse tecniche di cucina sul fuoco all'aperto, partecipato a diversi WorkShop, e si sono cimentati in una gara di cucina. Hanno sperimentato insomma l'avventura, l'essenzialità e il valore delle cose, dell'amicizia, del gruppo, il protagonismo di ciascuno e l'importanza dell'autonomia, propria e della squadriglia. Un'esperienza unica e bellissima. Importante per fare buona caccia nella vita.

Enrico Arrigotti



In onore della Madonna Addolorata del Santellone



In onore della Madonna Addolorata del Santellone la sera del 15 settembre è stata celebrata la Santa Messa da monsignor Gian Maria Fattorini coadiuvato da don Luigi Goffi. Alla Messa è seguita una partecipata processione che non veniva fatta dal 2019.

VANILE

MEETING CHIERICHETTI

ore 16.45 Accoglienza
ore 15.00 Preghiera
ore 15.45 Attività e giochi
ore 17.15 Merenda (porta qualcosa da condividere) e... ciao ciao

Domenica 16 ottobre 2022
ORATORIO DI S. LUIGI PALAZZOLO
Via G. atti, 21 - Brescia

Info
don Mattia - don Claudio
telefono 030.3722.244
vocezioni@diocesi.brescia.it

*Per saperne di più: martedì 11 ottobre in quanti sarete!

Il coretto ti aspetta!

Da vari anni la messa festiva delle ore 10 nella nostra Parrocchia è animata dal coretto, realtà in cui bambine/i e ragazze/i hanno la possibilità di seguire la celebrazione partecipando attivamente col loro canto a rendere più solenne e festoso il nostro rendere grazie a Dio.

Se il Signore vi ha donato passione per la musica e doti canore, questa è l'occasione per condire e mettere a frutto le vostre qualità. Per chi fosse interessato a partecipare, ci troviamo la domenica in sacrestia qualche minuto prima dell'inizio della santa messa. Vi aspettiamo in tanti... passate parola!

"Chi canta prega due volte", dice Sant'Agostino

Silvana

OTTOBRE MISSIONARIO

Di me sarete testimoni (Alc. B)

Nel mese di Ottobre vivremo una preghiera itinerante aiutati dalle suore di clausura della nostra diocesi. Ogni settimana, pregheremo il Santo Rosario, ricordando un continente e i missionari che vi operano. Sarà l'occasione di ascoltare anche la testimonianza dell'esperienza missionaria di oggi.

DIOCESI DI BRESCIA

Ti piace cantare?
Ti piace suonare? **WOW**

IL CORETTO ti aspetta!

tutte le domeniche
alla S.Messa delle ore 10 in Duomo

Aperto a tutti:
bambini e ragazze!!!

Sei interessato a?
Ritornaci dopo la Messa in sacrestia
oppure contatta il n. 338467134

Un campo... a modo nostro! Adolescenti al mare

«A modo tuo, andrai a modo tuo, camminerai e cadrai, ti alzerai sempre a modo tuo... A modo tuo, vedrai a modo tuo, dondolerai, salterai, cambierai sempre a modo tuo.»

Nuova estate, nuova esperienza di campo scuola per i nostri ragazzi delle superiori! Dopo le intense settimane di Grest per alcuni e gli sforzi degli esami per altri, prima volta per alcuni o ormai tradizione per altri ecco finalmente arrivata la data tanto attesa della partenza per il campo estivo, per il secondo anno a Sestri Levante. Come consuetudine il viaggio di andata, che

porta con sé tutta la voglia e l'entusiasmo dello stare insieme, ci ha fatto capire dal primo istante che ci avrebbe aspettati una settimana densa di emozioni e ricordi che sarebbero diventati di lì a poco indelebili dentro di noi.

Una volta arrivati, giusto il tempo di dividerci nelle camerate, lasciare i bagagli e rinfrescarci un po', viste le temperature torride di quei giorni, ed eccoci pronti per scoprire il tema del campo: la scelta.

Sin da subito tutte le attività, i momenti di riflessione, ma anche quelli più giocosi, sono stati scanditi dal ritmo della

sceita, dalla più banale alla più impegnativa e della responsabilità.

Nel primo momento di gruppo, dopo l'introduzione al tema, abbiamo immediatamente operato una scelta: per conoscerci e raccontare un po' di noi agli altri ci è stato assegnato il compito di individuare in un elenco, e quindi di scegliere, tre aggettivi per descrivere al meglio la nostra personalità, le nostre passioni, i nostri pregi e i nostri difetti.

Dopo la condivisione nel gruppo ecco poi il tanto atteso gioco del fratello e sorella, già sperimentato lo scorso anno, e fortemente voluto da tutti noi educatori e dal Don per il forte significato che assume: valorizzare e "dire bene" o meglio benedire ciascuno dei ragazzi

e ringraziare per la loro presenza e il loro essere dono per tutti noi.

Terminata l'attività eccoci pronti, carichi a mille, per il primo pomeriggio in spiaggia: zaini in spalla e si parte, direzione mare!

Tra una partita a beach volley, una granita e tante chiacchiere riparati dagli ombrelloni piantanti con fatica, e non poche risate, nella sabbia l'ora di cena è arrivata in fretta e subito dopo la prima serata di giochi in casa, tra karaoke, sfide di ballo e tanto divertimento.

Nonostante la stanchezza, si sa, le notti in compagnia tra scherzi e risate, non sono mai tranquille e prima di prendere sonno ci sono volute ore, ma finalmente a notte inoltrata ci sia-





mo concessi un po' di meritato riposo. Come da programma, alle giornate di uscita sul territorio per visitare le bellezze della zona abbiamo alternato le mattinate in casa, trascorse nei vari gruppi per riflettere sul tema, mettendoci alla prova con le varie attività: dalla scelta di noi stessi, a quella delle persone che ci circondano, per concludere con la scelta più importante, quella che riguarda Dio. Abbiamo poi avuto modo di ritornare in alcuni luoghi che lo scorso anno ci erano entrati nel cuore tra cui l'incantevole Baia del Silenzio, ma anche di scoprirne di nuovi come la vicina Santa Margherita Ligure, raggiunta in treno durante la giornata di gita fuori porta che ci ha regalato un mare cristallino e una sosta per ricaricare le forze alla vista della meravigliosa Villa Durazzo affacciata sul Golfo del Tigullio. È stata davvero una bellissima settimana che

ha permesso ai ragazzi, e non meno a noi adulti, di riscoprire noi stessi, mettendoci alla prova affrontando un tema non facile che però indubbiamente accompagna le nostre vite e rende a volte faticosa, ma anche avvincente, la nostra quotidianità.

Come di consueto, a esperienza conclusa, non posso far altro che ringraziare i miei compagni di viaggio...

Primi fra tutti i ragazzi e le ragazze, quest'anno più di cinquanta, che con la loro energia, la loro stravaganza e i loro sorrisi non mi hanno mai fatta sentire sola ma sempre parte di una grande e stupenda famiglia allargata, composta da tante personalità diverse che insieme si incastrano alla perfezione.

Grazie infinite a tutti! Un altro grande grazie va poi agli educatori Nicola, Chiara e Paolo, ormai team consolidato e sempre pronto a raccogliere nuove sfide con la giusta carica e voglia di fare. Grazie ragazzi!

Tra i vari ringraziamenti non può poi mancare la nostra Stefy, che anche quest'anno si è fatta in quattro pur di non lasciarci soli e sostenerci con il suo prezioso lavoro "dietro le quinte". Come sempre ha saputo spronarci e aiutarci con le parole giuste al momento giusto... Grazie di cuore!

Come non ringraziare poi Emanuela e Giuseppe, gli ormai famosi e mitici cuochi che quest'anno con il sup-



porto di Raffaella, visto l'aumento delle bocche da sfamare, hanno condiviso con noi le calde giornate con i loro piatti sempre deliziosi e anche con la loro allegria e il loro entusiasmo. Infine, ma non meno importante, un grazie speciale e con il cuore va a don Oscar, non solo per aver rinnovato in noi la sua fiducia dandoci la possibilità di vivere ancora una volta questa esperienza meravigliosa che è il campo scuola, ma anche e soprattutto per la sua testimonianza, per le

sue attenzioni a ognuno di noi, per i momenti di riflessione ma anche di divertimento fino a piangere dalle risate, per avere ancora una volta guidato un campo che si è rivelato un grandissimo successo!

È vero, ogni campo è indimenticabile a modo suo ma siamo certi che le prossime occasioni per stare insieme saranno altrettanto uniche e noi non vediamo l'ora di viverle!

Alla prossima!

V.R.



You make me so happy! PreAdo tra i monti...

«*You make me so happy, uh I'm gonna tell everybody!*»

Felicità. È questa la grande emozione che, mese fa, sin dalla pubblicazione del volantino con le informazioni sul Campo scuola, abbiamo provato noi educatori insieme a tutti i ragazzi e le ragazze della scuola media. Sì, perché finalmente dopo due anni di stop forzato abbiamo potuto mettere in programma, iniziare a pensare e a progettare un campo scuola media. Tante sono state le novità che hanno accompagnato questa avventura, dalla nuova location, una bellissima casa immersa nel verde del Trentino alto Adige e più precisamente a Segonzano in provincia di Trento, l'apertura delle iscrizioni anche ai bambini dell'ultimo anno della scuola elementare, l'aumento

dei giorni di permanenza e molto altro.

Così, sabato 16 luglio, più carichi che mai, siamo partiti pieni di entusiasmo e con grandi aspettative che ad oggi posso dire pienamente soddisfatte.

Alle giornate più impegnative fatte di lunghe camminate ed escursioni sotto un sole cocente per visitare alcuni dei luoghi simbolo del territorio, come le Piramidi di Segonzano o il Santuario Madonna dell'Aiuto, abbiamo alternato giornate in casa e nel vicino centro sportivo, che con il suo campo da calcio ha attirato sin da subito le attenzioni dei ragazzi più scatenati.

Il tema per la nostra settimana tra le montagne non è stato semplice da scegliere, ma tutti concordi sul fatto che dovesse essere il più affine e vicino possibile alla vita dei ragazzi e delle ragazze, la scelta è apparsa scontata e immediata: la musica.

Il ritmo di ogni giorno è stato quindi scandito dalle note di una canzone, dalle più famose come il *Cerchio della vita* di Ivana Spagna, alle più recenti come *You make me so happy* di Alfa, fino all'ultimo giorno in cui i ragazzi si sono cimentati nella scrittura del testo

di una canzone che raccontasse i loro sogni e le loro speranze per il futuro. Ad ogni canzone abbiamo poi deciso di associare un argomento da approfondire durante le mattinate di attività, tra cui appunto il futuro, la bellezza di ciò che ci circonda e che troppo spesso sottovalutiamo o la felicità che a volte ignoriamo e che invece dovrebbe essere la forza motrice della nostra vita.

Oltre ogni aspettativa il gruppo si è rivelato sin da subito molto unito, affiatato, volenteroso e entusiasta nell'accogliere tutte le nostre proposte. I giorni insieme sono così trascorsi all'insegna del divertimento e della spensieratezza e allo stesso modo le serate, tra festa in maschera, serata di gala e l'immane cena con delitto.

Come per ogni Campo scuola che si rispetti la differenza la fanno i compagni di viaggio e per l'ennesima volta non posso che ringraziare di cuore tutti e ognuno.

Un grazie ai ragazzi e alle ragazze che con le loro mille sfaccettature hanno colorato le nostre giornate regalandoci tante belle emozioni, risate e speranze, motivandoci ancor di più per le prossime avventure.

Un grazie agli educatori che con me hanno accolto questa nuova sfida e che hanno dato il loro meglio per rendere que-



sta esperienza unica: Michela, Nuccia, Letizia, Davide e Damiano.

Un grazie enorme va poi a Elena e Kevin, i nostri cuochi novelli che per la prima volta si sono cimentati nella non semplice prova di sfamarci, soprattutto dopo le lunghe camminate, portando a termine il loro compito in modo magistrale.

Infine un grazie riconoscente a don Oscar per averci dato questa opportunità, per averci accompagnato e sostenuti, per aver riposto in noi fiducia, spronandoci a dare sempre il meglio. Questo campo ci auguriamo possa essere solo un punto di partenza, il primo di tanti altri, punto di riferimento e tappa fissa per i nostri ragazzi, per stare insieme divertendosi e imparando.

Lusingati dalla fiducia che ogni anno è riposta in noi non possiamo che ribadire il nostro grazie e darci appuntamento al prossimo campo. Alla prossima!

Valeria Ricca



Il record di Eugenio Bellati

60 anni da Maestro di Musica

Chissà. Dopo il titolo di Prima Capitale Italiana del libro, riscoprendo chi nella nostra città si è musicalmente distinto, Chiari potrebbe ambire al titolo di “Città della Musica”. Approfittando dello spazio che ogni tanto mi mette a disposizione “L’Angelo”, per il terzo appuntamento di “Chiari in Musica”, accennerò brevemente alla lunga ed appassionante carriera del musicista, direttore di Bande, trombettista e compositore, Eugenio Bellati.

Bellati nasce a Chiari il 29 settembre 1914. La musica lui ce l’ha nel sangue fin da giovanissimo, ed è il 31 luglio 1932 che a soli diciotto anni ottiene il Diploma di tromba. È l’inizio di una lunga e poliedrica carriera che in diverse città e paesi lo vedrà spaziare come Maestro di complessi, Capo Banda musicale, Capo Fanfara di bersaglieri.

Alcune tra le tappe percorse: nel 1933 è solista Sopranino del Complesso Bandistico di Chiari, nel 1935 a Livorno con la divisa grigioverde lo troviamo in qualità di Capo Fanfara del 3° Reggimento Bersaglieri. Fanno seguito incarichi in altre otto località tra cui Verona e Milano. Nel 1937, portamento orgoglioso e sicuro di sé, eccolo sfilare nuovamente per le nostre vie cittadine come Capo della

Banda Musicale di Chiari. Nella sua lunga ed appassionante carriera, Eugenio Bellati (scomparso il 20 aprile 1977) musicista e compositore raffinato e sensibile, è anche autore dei testi e delle musiche di una decina di canzoni, le cui melodie ci riportano ad un mondo romantico e semplice appena passato. Nel leggere e sfiorare i sottili foglietti in carta velina su cui ha scritto a mano i testi e le musiche, che sanno di poesia, non si può fare a meno di provare sentimenti d’emozione e affetto per quei tempi. Per raccontare la sua storia, ricchissima di aneddoti, ci vorrebbero troppe pagine. Ma lo spazio è tiranno e tra le sue canzoni abbiamo scelto “Tu”. *Tu sei per me come un raggio di sole...*

Oltre a dirigere complessi musicali e bandistici, Bellati amava esibirsi con i gruppi jazz, soprattutto negli anni in cui era presidente del “Club Musicale di Chiari”, la cui formazione era diretta dal maestro, Vittorio Buffoli. Nel 2011 il Jazz ha ottenuto il riconoscimento Unesco di Patrimonio Immateriale dell’Umanità, quale linguaggio universale di Pace. E Chiari, di jazzisti che si sono cimentati ed in questa particolare arte musicale, a memoria di chi scrive e dal materiale conservato, ce ne sono almeno tre, di cui, come sta scritto



1952 = Raduno Cecchisani a Rovereto
La sfilata di Chiari con la scorta fanfara.

nella storia delle orchestre di Jazz Italiane degli anni 45-50, quella del maestro Nino Piccinelli di Chiari è data come una delle più prestigiose e rappresentative.

Per restare in tema, a firma di un nostro concittadino c’è anche un disco, ormai introvabile, che al-

cuni esperti definiscono simile ad un “santo Graal del Jazz”. Di lui, di questo personaggio di grande talento e notorietà, di cui ho la fortuna di conservare la storia artistica, accenneremo in una delle future pubblicazioni.

Guerino Rino Lorini

TU (ritmo lento)

Parole e musica di Eugenio Bellati

*Tu sei per me come un raggio di sole
che col suo tepor
riscalda e palpitar m’ha fatto il cuor.*

Tu sei il mio amore, il mio amor sei Tu.

*Ti penso sempre fanciulla mia,
e mentre penso Io sogno Te.*

*Sento nel cuore la nostalgia,
perché lontana Tu sei da me.*

*Vorrei averti qui sul mio cuore
per sussurrarti frasi d’amor,
dirti ch’io t’amo o mio tesor,
e viver uniti col nostro amor.*



1939 = Corpo Bandistico Musicale di CHIARI

ACLI

Il bilancio di missione. Un ritratto di famiglia per raccontare cosa sono le ACLI

Il bilancio di missione è un "album fotografico" delle attività e dei risultati conseguiti nell'anno precedente. Anche le ACLI bresciane hanno prodotto il resoconto dell'anno sociale 2021 e volentieri condividiamo anche sul nostro mensile parrocchiale alcuni "scatti".

Ritratto di famiglia. 13.690 sono i tesserati attuali alle Acli bresciane, 280 quelli al circolo Acli di Chiari, un patrimonio di persone, esperienze e valori che ci impegniamo a curare e a far crescere. L'età media, avendo tesserati di lungo corso, è di 68 anni, tuttavia registriamo dei nuovi associati e dei nuovi dirigenti, un trend che vede l'inserimento di persone più giovani. Tra i tesserati ACLI, si articola una rete di persone che collabora e promuove azioni concrete sul territorio attraverso i 74 circoli dislocati su tutta la provincia. Uno, importante e significativo è quello di Chiari. Donne e uomini quotidianamente operano con

passione e professionalità per il bene comune. Sono collaboratrici e collaboratori, volontari e volontarie, che realizzano con il loro lavoro la straordinaria missione delle ACLI: restare fedeli a tutte le persone bisognose che ci riconoscono come punto di riferimento. **Nel sistema di Brescia lavorano 239 persone:** l'85% è donna, l'età media è di 42 anni e l'anzianità lavorativa è piuttosto elevata, indicatore di forte fidelizzazione. Dipendenti del Patronato, del CAF, delle cooperative Acli, dell'Associazione. Quattro dipendenti operano e ruotano anche su Chiari.

Un alveare operoso. Servizi e iniziative di cittadinanza attiva sono l'impegno quotidiano delle ACLI. L'assistenza e la tutela dei lavoratori e dei cittadini sono i principi che definiscono e orientano il lavoro di Caf e Patronato, i due servizi più riconosciuti.

37.880 lavoratori/e e pensionati/e si sono rivolti al Patronato per verifiche contributive, domande di riscatto e interventi di tutela presso INPS; 17.226 cittadini/e hanno fatto domande di

invalidità civile e previdenziale, riconoscimento di benefici ai sensi della Legge 104, tutela INAIL per infortuni e malattie professionali; 14.115 famiglie hanno richiesto assegni per il nucleo familiare e assegno temporaneo; 8.696 disoccupati/e hanno fatto domanda per il sostegno al reddito tramite NASpi. Tutte pratiche che si effettuano anche a Chiari.

Numeri molto significativi sono riferiti anche al CAF: sono stati elaborati 60.470 Modelli 730, 34.113 Calcoli ISEE, 17.196 Modelli RED INPS, 2.613 Modelli INVCIV; si sono realizzate 1.114 successioni ed è stata fornita assistenza per la definizione di 1.053 contratti di locazione.

Interessante anche il panorama dei servizi offerti ai circoli e ad altre realtà associative: 2.100 polizze assicurative sottoscritte, 700 pratiche di amministratore di sostegno (ricorsi, istanze e rendiconti) realizzate, 450 clienti supportati per la contabilità. La cooperativa Agazzi, che da oltre 40 anni effettua servizi di ristorazione collettiva, impiegando più di 100 soci lavoratori, nel 2021 ha preparato 632.000 pasti (con una media di 4.000 giornalieri), in particolare per 10 mense scolastiche, 5 strutture socio-sanitarie e 2 ristoranti.

Nel 2021 le ACLI bresciane hanno organizzato oltre 130 eventi presso la propria sede, nei circoli e on line, su importanti temi legati agli Obiettivi dell'Agenda 2030. Ne ricordiamo

alcuni: "Per... corri la Pace", l'iniziativa sportiva promossa da US-ACLI, giunta all'undicesima edizione, che promuove percorsi di pace, giustizia e dialogo; "Fabula mundi", il corso di geopolitica organizzato in collaborazione con Ipsia Brescia Onlus, attivo dal 2009, finalizzato a comprendere le dinamiche internazionali; "ABC - Amministrare il Bene Comune", percorsi formativi su tematiche di politica e diritto amministrativo, avviato nel 2013, che negli anni ha coinvolto oltre 800 giovani e adulti poi candidati alle elezioni amministrative.

Comunicazione rinnovata. Nel 2021 si è realizzato un forte investimento sulla comunicazione digitale: sono stati pubblicati in media più contenuti giornalieri sui canali social, raggiungendo mediamente ogni mese picchi di più di 5.000 persone su Facebook e Instagram, oltre 13.000 utenti sul sito e più di 7.000 contatti con la newsletter. Nel suo complesso, il sistema ACLI bresciane nel 2021 ha saputo valorizzare e migliorare le innovazioni che la pandemia ha imposto, strutturando servizi e progetti sempre più funzionali alle esigenze della cittadinanza e dei propri circoli. Il circolo Acli di Chiari, con il suo Bar, con i suoi Servizi (Patronato e Caf) con la sua Dispensa Solidale, con il suo fantastico GAS è orgoglio di far parte di questa rete preziosa.

**EsseA
per le Acli di Chiari**



Il Faro 50.0

Autunno alla rata... e al Faro 50.0

Una nicchia vuota e cieca può diventare una finestra spalancata sulla città, su un angolo caratteristico della nostra Chiari, magari sulla rata. Un foglio bianco può diventare un racconto, un pezzo di storia condivisa con chi si attardava sulle panchine, magari quelle vicine alla rata.

E può capitare che le due cose si incontrino al Faro, quando il dipinto di Pier Mario Confortini si sposa con i versi di Angelo Boccali: "Autunno alla Rata (Ti ricordi)"

"Su una tavolozza azzurra / pennellate rosse gialle e verdi / di foglie, lungo i viali alberati.

(Ti ricordi quante volte li abbiamo percorsi, / ancora sterrati e polverosi, / per andare a scuola.)

Alla Rata un acero si veste di autunno / e lì accanto un giovane salice allunga i rami / cerca di toccare l'acqua della Castrina / che lentamente va trascinando lontano / pennellate rosse, gialle e verdi / di foglie cadute dal cielo.

(Ti ricordi anche noi, giovani, / le sfide con la bici / a chi frenava più vicino al bordo dei lavatoi / ed immancabilmente / qualcuno cadeva dentro schizzando tutti / tra uno scrosciare di risate.)

Eleganti cigni nuotano pigri / incontrandosi, disegnano con i loro ele-

ganti e flessuosi colli / fantasiosi cuori per gli innamorati. / Pennellate rosse, gialle e verdi / di foglie come petali di rose li circondano.

(Ti ricordi le fredde e bianche panchine di marmo/ aspettando, innamorati / le ragazze che uscivano dal lavoro. / E la sera sul muretto della Rata / quante risate con la compagnia.)

Su una tavolozza azzurra / pennellate rosse gialle e verdi / di un autunno che riscalda i cuori / di gioiosi ricordi."

E se chiudete gli occhi vi sembrerà di sentire il silenzioso fluire dell'acqua e le confidenze delle donne intente a sciogliere i loro panni. La pietra del lavatoio è l'altare della loro fatica davanti al quale se ne stanno, in ginocchio.

Immagini e storie d'altri tempi, ma sono contento che nella nostra sede ne rimanga una traccia, un ricordo.

Il dipinto di Pier Mario



è stato posto nel salone grande, dove nel mese di settembre sono riprese, dopo la pausa estiva, tutte le attività.

Il programma è davvero molto denso di iniziative, che potrete trovare sui nostri canali social e nelle nostre bacheche, iniziative di carattere socio assistenziale, culturale e ludico sportivo.

La nostra segreteria, dove potrete ricevere informazioni, è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 11 e nel pomeriggio c'è spazio per una partita a carte o

semplicemente per una chiacchierata.

Il Faro 50.0 rimane sempre acceso, anche ora che le sere si vanno accorciando e che il grande caldo di questa estate è alle spalle; rimane acceso alimentato dalla speranza in un futuro più sereno.

E magari, sulle fredde panchine di marmo del parco, ci si potrà raccontare storie, esperienze e progetti da realizzare.

**Il Presidente
Elia Facchetti**

Alcolisti Anonimi

Gli Alcolisti Anonimi si ritrovano presso il **Centro Giovanile 2000**, in via **Tagliata a Chiari**, martedì e venerdì sera. Per contattarli telefona al **3601019023**. È garantito l'anonimato.



In missione

Testimonianza della nostra concittadina Suor Ornella Terzi (Suore Dorotee da Cemmo) Missionaria in San Ramon Nonato (Salta - Argentina)

Dopo 10 anni in Uruguay e 13 anni a Santiago del Estero, in Argentina, da otto anni sono missionaria a Oran, sempre in Argentina, al confine con la Bolivia. Con Suor Caterina e Suor Angela, oltre a dedicarci all'attività liturgica e alla catechesi, lavoriamo nei quartieri più poveri della città, a disposizione dei più bisognosi, famiglie, minori.

In questa zona l'attività principale è la coltivazione di canna da zucchero, frutta e ortaggi, ma trattandosi di una zona di confine molti si dedicano al contrabbando. Alcolismo e droga sono molto diffusi.

La pandemia ha colpito duramente la povera gente di questo territorio: l'assenza di strutture sanitarie adeguate, la crisi economica e le pessime condizioni igieniche preesistenti (in certi quartieri non esiste un sistema fognario né una rete di acqua potabile) hanno reso molte persone completamente indifese di fronte al contagio e alla malattia, impossibilitate a fronteggiare i costi delle terapie ed esposte più di altre al rischio di morte.

Per fare un esempio, una bombola dell'ossigeno arrivava a costare quanto una settimana di stipendio di un operaio, chi non poteva sostenere i costi

aggiuntivi per il trasporto si trascina le bombole per strada, spesso arrivavano a destinazione quando ormai per il malato era troppo tardi. Abbiamo visto morti per strada e assistito a manifestazioni di protesta. Periodi di chiusura e coprifuoco e, infine, l'arrivo del vaccino hanno arginato il dilagare dell'epidemia. Nei quartieri più poveri i bambini sono numerosissimi, magri, sporchi, scalzi, alcuni sorridenti nonostante il poco che hanno, altri traumatizzati da tragiche vicende familiari, perduti. Molti di loro passano buona parte della giornata in strada, soli perché i genitori sono al lavoro o perché non hanno genitori, molti di loro riescono a mangiare una sola volta al giorno.

La condizione delle bambine è la più difficile, non di rado il passo da bambina a madre è breve, abbiamo spesso a che fare con madri bambine senza mezzi né istruzione né esperienza né una rete familiare e sociale per sostenerle e proteggerle. Il contributo generoso di associazioni (Cuore amico, Farsi vicino) comunità (S. Giovanni, Santellone), famiglie (con adozioni a distanza) e di privati cittadini di Chiari ci ha permesso negli ultimi anni

di costruire un complesso costituito da una chiesa e da alcuni locali spaziosi e di acquistare materiale didattico e dei giochi; così i bambini riescono a passare qualche ora serena, possono giocare, fare i compiti e ricevere la merenda; in questo modo si riesce a toglierli dalla strada almeno per un po' e a sfamarli. Per fare questo possiamo anche contare su tante persone di buona volontà, mamme che preparano il cibo, insegnanti che seguono i bambini e alcuni papà che ci aiutano per i lavori di manutenzione. È anche grazie al loro aiuto che possiamo realizzare dei progetti che, mi auguro, faranno la differenza nella vita di questi piccoli indifesi.

Siamo in attesa di una connessione internet gratuita, fornita dallo Stato, che faciliti il lavoro degli insegnanti e metta a disposizione dei ragazzi materiale di ricerca.

Abbiamo poi in cantiere alcuni progetti dedicati alle donne e alla loro salute e stiamo aiutando concretamente quattro famiglie che vivevano in abitazioni di fortuna, seguendoli nelle pratiche burocratiche e nella preparazione dei documenti perché possano avere un alloggio dignitoso e ottenere una fornitura di cibo mensile (quest'ultimo fornito dalla Caritas diocesana).

Questi sono solo alcuni esempi pratici del lavoro che svolgiamo, lavoro che ci permette di entrare in contatto con le persone, conoscerle e farci cono-



scere, creare un rapporto di fiducia, far sentire loro che non sono sole e che le nostre non saranno solo vuote promesse ma aiuti concreti. Dobbiamo sempre però considerare i loro tempi, le loro reazioni, il grado di istruzione, un sentimento diffuso di indifferenza che è frutto di anni e anni di solitudine e di abbandono.

Quando compiamo una riflessione su quello che facciamo è inevitabile provare un senso di impotenza e di sconforto di fronte a problemi così grandi e a tanta sofferenza, ma ogni giorno ricominciamo da capo, indipendentemente dai risultati che a volte sono minimi, consapevoli che non è possibile rinunciare e voltare le spalle a tanta disperazione.

Suor Ornella Terzi

Zlatko e Mariza sono tornati a casa

Sono tornati dopo 28 anni trascorsi a Chiari. Provenivano da Bugoino, Bosnia centrale, scappavano da una guerra fratricida, in cui musulmani, croati cattolici e serbi ortodossi, dopo decenni di convivenza, hanno iniziato ad ammazzarsi. Una guerra assurda e difficile da capire, come attualmente facciamo fatica a capire il perché del massacro in Ucraina. Sono stati affidati, su intervento di associazioni umanitarie internazionali, all'allora gruppo di accoglienza profughi ex- Jugoslavia, nato dall'opera di sensibilizzazione sui temi della solidarietà del mese della pace (gennaio 1994). Il gruppo ha fornito loro accoglienza, vicinanza, lavoro, casa per un anno. I loro due ragazzi, Ivan e Mario, sono stati inseriti nella scuola media e nella scuola elementare. Ivan è diventato ingegnere, Mario geometra e lavorano entrambi. La notte tra il 21 e 22 aprile del 1994 con il pulmino dell'oratorio Cesare Facchetti, Bruna Ravelli e il sottoscritto siamo partiti per Ancona, dove il mattino alle ore 8.30 sarebbe arrivata una famiglia di profughi: Zlatko, liberato in occasione di uno scambio di prigionieri tra croati e musulmani, sua

moglie e i due ragazzi. A Brescia c'è una macchina del gruppo Zavidovici, che ha il nostro stesso impegno: accogliere un'altra famiglia. Li raggiungiamo e insieme prendiamo l'autostrada. Ovviamente il serbatoio del nostro pulmino è vuoto; al distributore ci dicono che c'è uno sciopero dei benzinai. Quando diciamo il motivo del nostro viaggio ci riempiono il serbatoio. Arriviamo ad Ancona alle ore 8.30 in punto e puntualmente sta entrando in porto la nave, proveniente da Spalato, su cui c'è la famiglia che dobbiamo accogliere. Dopo circa 4 ore di operazioni di tipo burocratico, finalmente riusciamo a partire. Per fortuna sul pulmino c'è Zlatko che conosce alcune parole di italiano, perché alcuni anni prima ha lavorato un mese a Brescia. Quindi ci possiamo scambiare due parole, ma proprio due. Questo è l'arrivo. Successivamente ci sono 28 anni di lavoro per Zlatko e Mariza, di studio e successivamente di lavoro per Ivan e Mario. Si sono creati stretti legami di vera amicizia, c'è stato un processo di graduale integrazione da parte loro, in modo



particolare dei ragazzi, che hanno creato senza eccessivi problemi stretti legami con i loro coetanei. Tutta la famiglia ha dato una straordinaria testimonianza di integrazione. Comunque Zlatko e Mariza tornano, perché là hanno una loro casetta, c'è la loro terra e tutti i loro ricordi, là la vita costa meno. I ragazzi rimangono perché, arrivati qui da bambini, si sono totalmente integrati, hanno un buon lavoro, hanno figli piccoli. Auguriamo ogni bene a Zlatko e Mariza che finalmente possono tornare a casa. Sono arrivati con due borsoni, tutto il resto l'avevano perso e ritornano dopo aver sistemato i loro figli ed essere riusciti a ricostruirsi una casa in Croazia. A Ivan e Mario auguriamo pace e serenità nelle belle famiglie che si sono creati. Buon ritorno a casa a Zlatko e Mariza, ci mancheranno sicuramente. Buona permanenza tra noi ai loro figli, ormai parte integrante della nostra comunità.

Primo Gandossi

Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

DOMENICA **Il Clarondino**

ore 12.30
Repliche
alle ore 19.15
il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ **Lente di ingrandimento**

ore 18.00
Repliche alle ore 19,15
il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ **Chiari nei quotidiani**

ore 18.00
Repliche alle 19.15
il mercoledì
alle ore 10.00

MERCOLEDÌ **Voglia di libri**

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ **L'erba del vicino**

ore 18.00
(quindicinale)
E adesso musica
ore 18.00
(quindicinale)
Repliche alle 19.15
il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ **Chiari nei quotidiani**

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il sabato alle ore 10.00

La prima edizione del Clarondino della domenica va ora in onda alle ore 12.30.



Lo spirito di missionarietà dopo il Concilio



Lo spirito di padre Adolfo in una espressione bella e divertente.
Foto di F. Caruso.

Nella Rubrica di settembre ho voluto anticipare che sessant'anni fa la Chiesa universale, dopo ampia preparazione, dava inizio al Concilio Ecumenico; un evento storico così straordinario che avrebbe portato un grande rinnovamento a tutti i livelli nella Chiesa, definita popolo di Dio in cammino nella storia. Ciò che allora colpiva maggiormente noi giovani fu la Riforma liturgica nelle celebrazioni eucaristiche, nelle quali i fedeli ebbero un ruolo totalmente partecipativo. Molteplici furono i Documenti elaborati ed approvati durante le sessioni dei Padri conciliari, tra cui la *Gaudium et Spes*, che ha stabilito i rapporti della Chiesa con il mondo contemporaneo. Il Concilio, come ha affermato Papa Francesco, è l'espressione aggiornata degli insegnamenti di Gesù Cristo che troviamo nella lettura e riflessione del suo Vangelo. Vorrei dunque ricordare

alcune persone claresi, testimoni dell'invito di Gesù ad annunciare ovunque il Suo messaggio di salvezza, e in particolare padre Adolfo Della Torre.

Nella primavera del lontano 1966 ben cinque giovani di Chiari vennero ordinati sacerdoti di Cristo. Padre Adolfo Della Torre, padre Enzo Faglia, don Gianni Festa (unico diocesano), padre Teofilo Malinverno e padre Luciano Marini. Il 26 giugno di quell'anno, nella nostra Basilica dei Santi Faustino e Giovita, celebrarono la Messa insieme al Vescovo di Brescia Luigi Morstabilini ed al Prevosto di Chiari Pietro Gazzoli. Adolfo Della Torre e Luciano Marini erano frati minori conventuali di Sant'Antonio di Padova. Per le motivazioni che emergono dalla lettura di queste note l'attenzione è rivolta alla grande figura sacerdotale di Padre Adolfo Della Torre, il quale svolse il suo ministero con diversi incarichi a Rivoltella del Garda, Roma, Verona, Trieste, Catanzaro, Castrovillari e Spagna. A Castrovillari ha ricevuto la nomina di "Cittadino Onorario" nel 2004. È stato parroco nella Parrocchia San Francesco di Paola dal 1995 al 2007. Ha curato la rubrica cristiana, il Vangelo della Domenica, le cui trasmissioni ebbero ampio eco in terra calabrese. Si

è distinto per la chiarezza delle sue Omelie, non risparmiando confronti negativi dei Discepoli di Gesù Cristo e la criminalità locale. È deceduto il 31 maggio 2015 e le sue spoglie mortali riposano nel cimitero di Castrovillari. Numerosissimi furono i ricordi e le testimonianze al suo funerale, convergenti nel riconoscere di trovarsi di fronte ad un autentico e coraggioso testimone del Vangelo. E proprio nella consapevolezza di mantenere vivo il forte insegnamento umano e cristiano di questo sacerdote la comunità civile e religiosa di Castrovillari, in Calabria, ha deciso di realizzare, a cura di Rossanna D'Agostino, un libro di oltre 200 pagine dal titolo "Oggi chi pensa al paradiso?" (edizioni Liubov, euro 15), di cui anche a Chiari possiamo trovare numerose copie. Si tratta di un libro di facile lettura, in quanto è un insieme di ricordi e di testimonianze che possono rendere migliore la vita di ciascuno.

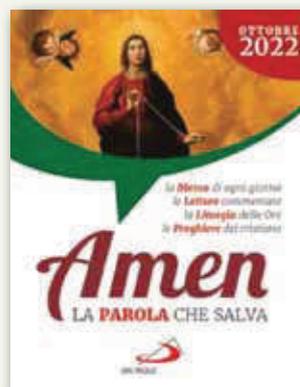
Se a Catanzaro e provincia, dove rimase a lungo anche in età già avanzata, hanno ritenuto di tributargli ampi ricordi, la sua città di origine e la Parrocchia di Chiari, dove si è affermata la vocazione al sacerdozio con la scelta dei frati minori antoniani, sono chiamate a programmare almeno una serata presso il Centro Giovanile per illustrare il libro a lui dedicato, per diffondere, anche nella Zona Pastorale, queste informazioni ed aggiungere alcune nuove pagine alla luminosa storia clarese.

All'interno del libro ho notato che parecchi anni fa l'Amministrazione comunale di Castrovillari chiese al nostro ex Sindaco Mino Facchetti ed al già Presidente del Consiglio comunale Elia Facchetti un ricordo personale di padre Della Torre, che venne trasmesso.

Credo ci siano tutte le condizioni per programmare una serata che sarà indimenticabile.

Giuseppe Delfrate

UNO STRUMENTO
PER LA TUA PREGHIERA QUOTIDIANA



Amen
La parola che
salva

le Letture commentate

la Liturgia delle Ore

le Preghiere del cristiano

Continua la collaborazione tra "L'Angelo" e "Quaderni clarensi on line", il sito di ricerca storica e archivistica clarense.

Sindaci di Chiari (1946 - ...)

**Senatore Cenini
ragionier Pietro**
(1946-1970)

**Renon avvocato
Vitale**
(1970-1973)

**Zanini dottor
Guglielmo**
(1973-1985)

Cenini dottor Alberto
(1985-1995)

**Facchetti dottor
Bartolomeo (Mino)**
(1995-2004)

**Senatore Mazzatorta
avvocato Sandro**
(2004-2014)

**Vizzardi avvocato
Massimo**
(2014- ...)



**Senatore Cenini
rag. Pietro**
(1903-1990)

Pietro Cenini nacque a Castelvovati il 21 ottobre 1903. Giovanissimo militò nel Partito Popolare e fu organizzatore sindacale della Federazione

Sindacale Cristiana. Formatosi al pensiero di Maritain, Mounier e Gide, già negli anni Venti del secolo scorso era figura di spicco nel mondo cattolico bresciano e, ancora studente, si schierò nel Movimento di Azione Guelfa, accanto a Stefano Bazoli.

La lotta partigiana tra le formazioni delle Fiamme Verdi lo trovò in prima linea con il nome di "Maestro", autorevole punto di riferimento della Resistenza clarense e dell'Ovest bresciano.

Uomo di grande lucidità e prudenza, seppe misurarsi anche con atti di intelligente ardimento, come quando nei primi mesi del 1945 fece nascondere nei loculi della chiesa dei Morti una cassetta di mitra, fucili e pistole che sarebbero serviti il 26 aprile per contrastare la colonna dei nazi-fascisti che transitava verso Milano.

Il suo equilibrio e il suo carisma gli valsero nel 1946 l'elezione a Sindaco di Chiari, carica istituzionale che manterrà fino al 1970.

Nel 1953 venne eletto con 59.000 voti al Parlamento. Rieletto nel 1958 e nel 1963 al Senato, fu costantemente membro della Commissione

Finanze e Tesoro e ricoprì importanti incarichi all'interno del Partito della Democrazia Cristiana.

Fu legato da forte amicizia a don Primo Mazzolari, con cui collaborò anche sulle pagine di "Adesso".

Pietro Cenini si guadagnò per i tratti di lucida intelligenza, di bresciana sobrietà e di grande rettitudine la stima di grandi personaggi della politica italiana da De Gasperi a Moro, da Fanfani a Pertini.

Ritiratosi dalla vita parlamentare nel 1968 e

dalla carica di Sindaco nel 1970, tornò alla sua attività di ragioniere libero professionista, rimanendo il termine di paragone fondamentale per la vita politica e amministrativa clarense. Morì il 5 agosto 1990.

MinoFacchetti
(3 - fine)

Testo tratto da:
Mino Facchetti, Storia di strade, storie di strada, vie, vicoli e piazze di Chiari, Rudiano, GAM editrice, 2007

L'immagine è tratta da:
<http://www.senato.it>.



DIOCESI DI BRESCIA

In relazione all'attuale situazione sanitaria, l'ORDINARIO DIOCESANO ha comunicato alcuni aggiornamenti riguardanti la partecipazione ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucarestia che possono essere così riassunti.

Il tempo nel quale, per l'emergenza sanitaria, era stato concesso attraverso il *Votum Sacramenti* la possibilità vivere spiritualmente il sacramento della Riconciliazione è terminato. Torna ad essere obbligatoria la celebrazione del Sacramento tramite la confessione individuale auricolare integra e l'assoluzione sacramentale che sono il modo ordinario con cui i fedeli si riconciliano con Dio e con la Chiesa.

Congiuntamente anche l'assolvimento del precepto festivo richiede la piena partecipazione all'Eucarestia domenicale, che non può più essere sostituita – se non nelle situazioni di malattia o infermità – dalla visione della S. Messa attraverso dispositivi tecnologici.

Si ricorda anche che la S. Comunione va ricevuta in grazia di Dio.

Il prefetto di sacrestia

Offerte dal 20 luglio al 13 settembre 2022**Opere Parrocchiali**

Offerte varie e certificati	15,00
N. N. in memoria di Pietro Aceti	150,00
N. N.	25,00
N. N.	10,00
In occasione del 30° anniversario di matrimonio Mario e Cinzia	50,00
In occasione del 50° anniversario di matrimonio Enrica e Alberto Manenti	150,00
O. G.	100,00
Comunità di Monticelli in occasione della S. Messa del 20/8	200,00
N. N.	1.000,00
Gruppo San Giovanni in occasione della Festa San Giovanni Battista	1.000,00
N. N. per benedizione negozio	50,00
N. N. per Corona della Madonna Francesco e Luigina in occasione del 60° anniversario di matrimonio	500,00

Chiesa del Cimitero**Restauro Pala Addolorata**

Offerte cassetine 17/0	5,00
Offerte cassetine 24/7	6,00
Offerte cassetine 31/7	5,00
Offerte cassetine 7/8	6,00
Offerte cassetine 14/8	7,00
Offerte cassetine 21/8	20,00
Offerte cassetine 28/8	65,00
Offerte in occasione delle S. Messe nel periodo estivo	97,00
Mario Baresi	50,00
N. N. offerta per Madonna del Cimitero	500,00
In occasione del 60° anniversario di matrimonio Rina e Carlo Festa	100,00
N. N. in memoria di Enrico Ghidini	100,00
Chiesa Ospedale offerte al 3/9	287,40
N. N.	1.000,00
Le famiglie di Via Paolo VI in memoria di Maria Marini	80,00

Madonna delle Grazie

Offerte cassetine 17/7	10,00
Offerte cassetine 24/7	8,00
Offerte cassetine 31/7	7,00
Offerte cassetine 07/8	15,00
Offerte cassetine 14/8	22,00
Offerte cassetine 21/8	13,00
Offerte cassetine 28/8	20,00

Restauro Tela S. Giuseppe

Famiglia Massetti in memoria di Daniele Rapetti	100,00
Chiesa Ospedale offerte dal 16/7 al 3/8	349,00

Anagrafe dal 20 luglio al 13 settembre**Defunti**

110. Gualdi Luigi	di anni 86
111. Martini Franco	77
112. Zanetti Giuseppe	88
113. Vezzoli Lino	88
114. Rapetti Daniele	82
115. Peroni Rita	88
116. Facchetti Mario	59
117. Iacovone Emanuele	77
118. Zuccolo Domenica	90
119. Rosola Marisa	75
120. Regazzoli Beatrice	91
121. Salvoni Ornella	74
122. Mazzotti Pietro	83
123. Boccardelli Lucia	89
124. Vertua Luigi	89
125. Bancolini Ivan Massimiliano	54
126. Zipponi Francesco	71
127. Frialdi Teresina	98
128. Lorini Francesco	58
129. Pini Maria	83
130. Copelli Teresa	83
131. Guizzi Romano	72
132. Martinelli Irma	91
133. Massimelli Roberto	82
134. Banfi Rosa	102
135. Gullo Mario	83
136. Cominelli Elisabetta	89
137. Bosetti Caterina	88
138. Massetti Santina	98
139. Pedrazzoli Ugo	71
140. Pedrinelli Mellino	93

Battesimi

38. Folloni Giacomo
39. Piantoni Edoardo, Giulio
40. Raccagni Gioele
41. Bertolini Fiamma
42. Masserdotti Davide, Rinaldo

Matrimoni

13. Damonti Mattia con Baresi Chiara
14. Rebecchi Luca con Terzi Laura
15. Brambilla Ivan con Bertocco Carolina
16. Cancelli Mauro con Lorini Arianna
17. Petit Alessio con Piantoni Rebecca
18. De Palma Francesco Fabrizio con Chiappa Marta
19. Delisi Graziano con Donghi Denise
20. Sala Mirko con Sola Stefania

CALENDARIO LITURGICO PARROCCHIALE

2 ottobre - Domenica XXVII del Tempo Ordinario

Madonna del Rosario. Titolo di Santa Maria Maggiore

INCORONAZIONE della venerata statua della MADONNA DEL ROSARIO

ore 10.30 S.Messa Solenne

ore 16.00 Vespri solenni, Incoronazione e Processione

3 ottobre - Lunedì

Inizio orario invernale delle Sante Messe

Ripresa della celebrazione delle Veglie Funebri

23 ottobre - Domenica XXX del Tempo Ordinario

Giornata missionaria mondiale

30 ottobre - Domenica XXXI del Tempo Ordinario

Celebrazione dell'Anniversario della consacrazione del Duomo (16 marzo 1500)

Orario Invernale Sante Messe dal 3 ottobre 2022

Tutte le Sante Messe verranno celebrate secondo il seguente orario:

Orario festivo

Sabato sera

ore 17.00 Duomo

ore 18.00 Duomo

Domenica

ore 7.00 Duomo

ore 8.00 Duomo

ore 9.00 Duomo

ore 10.00 Duomo

ore 10.00 Santa Maria

ore 11.15 Duomo

ore 18.00 Duomo

Rimangono invariate le celebrazioni delle Sante Messe delle ore 9.00 al Santellone e delle ore 10.30 a San Giovanni

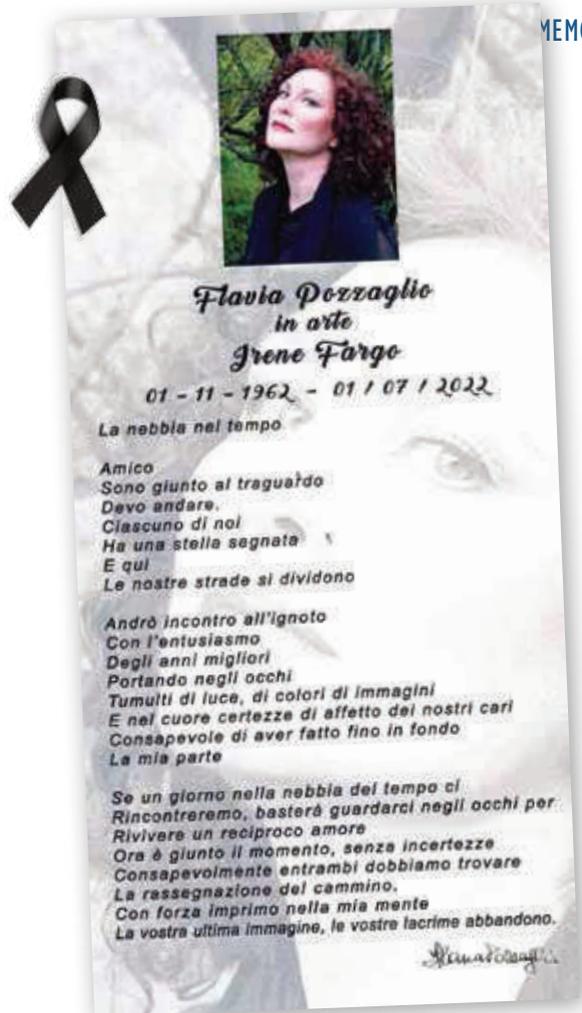
Orario feriale

ore 7.00 Santa Maria

ore 8.00 Santa Maria

ore 9.00 Santa Maria

ore 18.30 Santa Maria



Edgardo Mondini
(Gardy)
2.9.1931 - 23.10.2020

Vorrei poter sentire ancora la tua voce, che adesso mi è così lontana...

Giuliana



Marinella Vertua
in Bariselli
28.2.1947 - 15.10.2009

«... vicino al mare, d'autunno, il tuo riso deve innalzare la sua cascata di spuma, e in primavera, amore, voglio il tuo riso come il fiore che attendevo, il fiore azzurro, la rosa della mia patria sonora...»

PABLO NERUDA, IL TUO SORRISO

Per te, dolce Mamma, la tua Maria

Maria Marini, donna non coniugata e tuttavia sposata



“Ha fatto della sua vita un dono”

Queste parole, dette e ripetute dal fratello Padre Giuseppe nell'omelia al rito funebre il 27 giugno 2022, interpretano sobriamente e chiaramente l'esistenza terrena di Maria, e invogliano a capire di più dell'intimo segreto che l'ha spinta a rendere così degna la sua lunga esistenza.

Fare della propria vita un dono è il desiderio più vivo degli innamorati, e trova naturale realizzazione nel congiungersi alla persona amata. Maria non era però coniugata a nessuno; la si sarebbe detta una donna *single*, come se seguisse una moda dilagante; coltivava però interessi che sono l'opposto di quelli che questa moda suggerisce.

Sorella maggiore di altre tre sorelle e di cinque fratelli, essendo venuto a mancare il padre quando erano ancora in giovanissima età, fu lei a prendersi cura dei più piccoli, aiutando la madre nelle urgenze familiari e rimandando pen-

sieri di matrimonio, se mai le fossero sorti in cuore. Erano tempi di ristrettezze economiche per una famiglia numerosa; la straordinaria figura della madre, come attestano pure le sorelle, ha fatto loro capire come si vive dignitosamente anche in condizioni di grande povertà. Nessuna ragazza però cresce senza coltivare in cuore il sogno di avere una propria famiglia. Ci sono circostanze che impediscono di realizzare questo sogno, e la reazione in queste situazioni frustranti è di considerarle un'ingiustizia, di subirle passivamente e infelice-mente. Sono tante però le donne che sanno trasformare la necessità in virtù e danno testimonianza di dedizione generosa. Non mancano donne che accettano il nubilito permanentemente con grande dignità, quando sono costrette da esigenze ineludibili a rinunciare a ciò che una donna desidera più d'ogni altra cosa: maritarsi

e avere figli. Ma quando avviene che la rinuncia è imposta da circostanze che non si sarebbero mai volute, un sentimento invincibile di tristezza cresce in cuore e genera rimpianti.

Non è stato questo il caso di Maria, e se si sta insistendo su un tema per il quale bastava un cenno, è perché abbia risalto la gioia con cui questa donna ha vissuto una situazione che poteva far pensare ad una solitudine forzata; evidentemente perché non ha mai pensato al suo stato come di solitudine. Trattandosi di un caso piuttosto insolito, merita che si cerchi di intuirne la nascosta ragione, così che prenda risalto ciò che spiega *‘una vita tutta donata’* all'insegna di una stabile serenità interiore palesemente e stabilmente dimostrata. Maria Marini non era dotata di un'allegria prorompente. Chi però l'incontrava avvertiva in lei la tranquilla consapevolezza di una donna contenta del suo stato; la frequentazione di lei permetteva di intuire una nascosta sorgente di vera gioia, l'intima convinzione di avere in sorte una magnifica eredità, come si legge in un salmo; c'era in lei la pace profonda e stabile che presuppone una coscienza appagata nelle più intime aspirazioni, una coscienza riconciliata con sé stessa e con la sua propria storia, comprese le circostanze meno piacevoli.



Chi ha potuto conoscerla da vicino e ascoltarne le confidenze, avvertiva in lei la forza che solo una solida e coerente vita interiore può spiegare. Nel conversare con lei era percepibile l'attrazione di una donna forte, di una donna non priva di fascino, ma attentamente governato, sobriamente amministrato e saggiamente custodito.

Maria si sentiva realizzata; non si avvertivano in lei desideri repressi, sogni rimossi per sopraggiunte necessità. Le sue scelte sono maturate nel corrispondere liberamente a un progetto di vita che deve esserle sbocciato in cuore per tempo, espandendosi progressivamente in una pluralità di interessi convergenti. Aveva un lavoro stabile che le garantiva la necessaria indipendenza economica; era disponibile e pronta a collaborare in diverse aree di impegno sociale e parrocchiale; affrontava con forte senso di responsabilità le più varie e imprevedibili contingenze familiari, collaborando in buona armonia con le altre sorelle...

Avenire
il quotidiano dei cattolici

tutto questo intreccio di mansioni eterogenee convergeva in una forma di vita coerente, donata a tempo pieno. Evidentemente sentiva anche lei le sue fatiche; a volte le sfuggiva qualche parola di stanchezza, e tuttavia riusciva a comporre le diverse e anche contrastanti necessità in un coerente progetto nel quale riconosceva un affascinante disegno di Dio e ne faceva una vocazione. Dove l'esistenza è vissuta lietamente, c'è sempre la corrispondenza a un disegno di Dio in cui ci si riconosce personalmente e pienamente. Se si risale alla sorgente di questa esistenza, ci si trova a seguire Maria nei suoi quotidiani incontri con il Signore Gesù. Maria era una donna molto attiva, ma sapeva che le risorse di un sano dinamismo vengono da un quotidiano appuntamento con un Corpo donato e un Sangue versato. È qui, nell'incontro con il più grande di ogni Amore, il segreto di chi trova gioia nel donarsi. Maria non mancava a questo incontro, perché è evidente che solo un grande Amore rende capaci di una lunga vita attenta agli al-

tri. E quando all'Amore si aprono le porte del cuore tutto si illumina, l'esistenza riceve il suo orientamento e le circostanze, quali che siano, diventano opportunità per corrispondere all'Amore con amore. Evidentemente neppure lei è stata entusiasta di situazioni che avrebbe volentieri evitato, ma le ha sapute vivere come se le avesse messe in conto; il suo piano di vita doveva prevedere più avversità che agevolazioni, e così tutte le situazioni in cui si è venuta a trovare hanno contribuito ad un medesimo progetto: una vita tutta donata. Chi scrive queste righe ha coscienza di dire cose di non poco peso, che fanno pensare a una forma di consacrazione religiosa. Maria però non ha vissuto in un convento, non ha professato in una delle tante istituzioni religiose femminili trovando il supporto e il conforto stabile della vita comunitaria. La sua totale dedizione l'ha vissuta nel mondo delle relazioni parentali e sociali, nei tanti turni di lavoro in un calzificio, impegnando il tempo libero in diverse associazioni e coltivando amicizie intense che

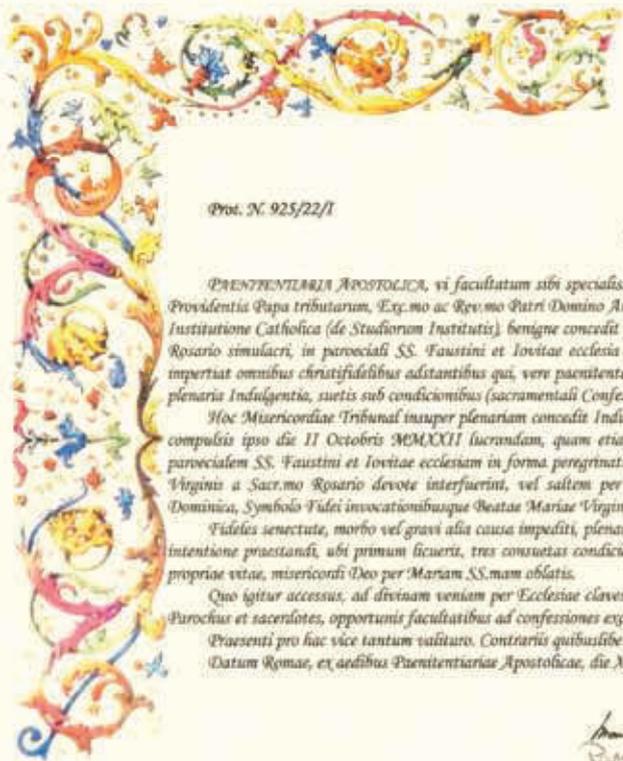
le permettevano di vivere la verginità in serena libertà. Non è un panegirico quanto si va dicendo. La vita di questa donna, realizzata in modo così singolare, fa pensare a un cammino di perfezione, ma è la santità comune a tante persone che formano il popolo di Dio. Di un eroismo nelle virtù umane e cristiane non c'è motivo di parlare, se non intendendolo come uno stato di vita umilmente custodito e fedelmente rinnovato, così da fare solo del bene, senza nascondere i più comuni limiti e gli immancabili difetti. È però motivo di grande conforto mettere in risalto una forma di vita che può incoraggiare ad una analoga scelta donne ancora giovani, che vedessero ostacoli su ostacoli sulla via della realizzazione dei propri ideali. Va messa in conto la virtù teologale della Fede: quando è viva dischiude prospettive di crescita inesauribili. Deve essere riconosciuto il primato della Grazia, che quando le si apre il pensiero promuove sempre un di più di bellezza interiore. Al centro di tutto c'è l'amore per il Signore, che quando diventa vera Carità mette le ali

al cuore.

E non va dimenticato né sottovalutato, perché è come lo scrigno che custodisce le cose più preziose, l'appartenenza a un gruppo di persone che condividono i medesimi ideali, con un progetto di vita che convince, come di chi ha acquistato il campo in cui sa che c'è un tesoro nascosto. Maria Marini aveva questo riferimento associativo, e ne è stata per tanti anni una delle presenze più convinte ed entusiaste. *'Ha fatto della sua vita un dono'*. Questa constatazione, che era come un ritornello nell'omelia commossa del fratello sacerdote, fa pensare a un cuore generoso, che ha dato credito a ciò che più stabilmente ne appaga le aspirazioni. Nel sapersi donata totalmente, nel sapersi sposata all'Amore di Dio così da poter essere un dono per tutti, in questo intimo indissolubile legame con lo Spirito che è Datore d'ogni dono, c'è il segreto di una esistenza che non ha nulla di eccezionale, se non di essere stata pienamente umana e genuinamente cristiana.

d. Vincenzo Biagini





Prot. N. 925/22/I

DECRETUM

PAENITENTIARIA APOSTOLICA, vi facultatum sibi specialissimo modo a Sanctissimo in Christo Patre et Domino Nostro, Domino Francisco Divina Providentia Papa tributarum, Ex. mo ac Rev. mo Patri Domino Angelo Vincentio Zani, Archiepiscopo tit. Volturnensi, Secretario emerito Congregationis de Institutione Catholica (de Studiorum Institutis) benigne concessit ut, die 11 Octobris MCMXXII, in canonica Coronatione Beatae Mariae Virginis a Sacr. mo Rosario simulacri, in parrocchiali SS. Faustini et Lovitae ecclesia de Clario, Brixienensis Dioeceseos, piissime adservati, post litatum divinum Sacrificium, impertiat omnibus christifidelibus adstantibus qui, vere paenitentes atque caritate compulsi, iidem interfuerint sacris, papalem Benedictionem cum adnexa plenaria Indulgentia, suetis sub condicionibus (sacramentali Confessione, eucharistica Communionem et Oratione ad mentem Summi Pontificis) lucranda.

Hoc Misericordiae Tribunal in super plenariam concessit Indulgentiam, praefatis sub condicionibus, a christifidelibus vere paenitentibus atque caritate compulsi ipso die 11 Octobris MCMXXII lucranda, quam etiam animabus fidelium in Purgatorio detentis per modum suffragii applicare possint, si parvocalem SS. Faustini et Lovitae ecclesiam in forma peregrinationis insisterint et sollemnibus ritibus vel peculiari processioni in honorem Beatae Mariae Virginis a Sacr. mo Rosario devote interfuerint, vel saltem per congruum temporis spatium pii vacaverint considerationibus, concludendis Oratione Dominica, Symbolo Fidei invocationibusque Beatae Mariae Virginis atque SS. Faustini et Lovitae.

Fideles senectute, morbo vel gravi alia causa impediti, plenariam consequi valebunt Indulgentiam dummodo, concepta detestatione cuiusque peccati et intentione praestandi, ubi primum licuerit, tres consuetae condiciones, sacris ritibus se spiritualiter adiunxerint, precibus doloribusque suis, vel incommodis propriae vitae, misericorditer Deo per Mariam SS. mam oblatis.

Quo igitur accessus, ad divinam veniam per Ecclesiae claves consequendam, facilius pro pastorali caritate evadat, haec Paenitentiarum exte rogat ut Parochus et sacerdotes, opportunis facultatibus ad confessiones expediendas praediti, prompto et generoso animo, celebrationi Paenitentiae sese praebeant. Praesenti pro hac vice tantum valituro. Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, ex aedibus Paenitentiarum Apostolicarum, die XXX mensis Augusti, anno Dominicae Incarnationis MCMXXII.

*Annus Pont. Pape
Poenitentiarum Apostolicarum*

*Christophorus Nykiel
Regens*

Decreto della penitenzieria apostolica per la concessione dell'indulgenza plenaria nella ricorrenza dell'incoronazione della venerata immagine della Beata Vergine del Rosario